ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO Anno IV - Num. 148
via Roma - Gall. de La Stampa

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 24-25 Giugno 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

Neorologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e spett. L. [illegible] (feriali 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere [illegible] ... semestre L. [illegible] trimestre L. [illegible] - Esteri: anno L. 5600, [illegible] L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Crisi aperta nel governo francese

Bidault battuto all'Assemblea Nazionale

352 voti di sfiducia contro il ministero - Quindicimila mutilati in Piazza dell'Opera bruceranno in effige il ministro delle Finanze

Parigi, sabato sera.

La crisi governativa francese è aperta. Il gabinetto Bidault è caduto. Il capo del governo aveva messo la Assemblea Nazionale dinanzi alle sue responsabilità e alle conseguenze, che una crisi può avere all'interno e sui negoziati internazionali in corso, invitando i depu-

Giorgio Bidault

tati a riflettere bene sulla necessità di mantenere una situazione finanziaria sana, senza la quale non è possibile garantire il potere di acquisto dei salari. Tuttavia il ministero non ha trovato la maggioranza necessaria.

Giunti alla votazione dopo il discorso del primo ministro, il governo è stato battuto al primo conteggio con 352 voti contrari e 230 favorevoli.

Come si è giunti al voto di sfiducia

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Stamane alle 9,30 è cominciato all'Assemblea Nazionale il dibattito sulla questione di fiducia posta da Bidault giovedì sera, e si afferma nei corridoi della Camera che la situazione è molto incerta. Un deputato della maggioranza l'ha riassunta così: «Molti vorrebbero la crisi, augurando però che siano gli altri a provocarla».

Quali sono dunque i pronostici? I comunisti voteranno contro, come sempre; i socialisti dichiarano che aspettano un fatto nuovo — non ancora intervenuto — per riconsiderare il loro atteggiamento intransigente, ma sono anche molto seccati dell'accusa loro rivolta di volere la crisi per obbedire a un ordine venuto dai laburisti inglesi, i quali vogliono silurare il piano Schuman del pool carbone-acciaio, togliendo il governo alla Francia.

Ma i socialisti e i comunisti insieme non sono, comunque, abbastanza numerosi per rovesciare il governo. La chiave è dunque in mano ai radicali indipendenti e alle destre. Costoro, che per ragioni elettorali vorrebbero dare soddisfazione ai funzionari, esitano però dinanzi alle conseguenze sociali del loro voto.

Demolire la diga che il ministro delle Finanze ha pazientemente e difficilmente eretto contro le rivendicazioni, significherebbe smentire, tutto ad un tratto, tutta la politica sostenuta fino ad oggi.

E' vero che anche una buona parte delle destre è contraria al Piano Schuman e per salvare gli interessi capitalistici minacciati dal «pool» non esiterà, forse, a dare il via a una nuova ondata di rivendicazioni operaie, ma c'è comunque da pensarci sopra due volte, tanto più che la Francia ha ripreso la direzione dell'Europa, e perdendo il governo essa perderebbe anche la sua attuale posizione internazionale.

Si è dunque assai lontani dagli stipendi dei funzionari. Essi serviranno soltanto di pretesto e maschereranno altri motivi, difficili da confessare. Bidault lo sa, e sa egualmente che se riuscisse a superare lo scoglio degli statali, verrà subito dopo quello delle pensioni degli ex-combattenti e degli invalidi di guerra, scoglio del quale potrà profittare di nuovo l'opposizione per ricominciare il ricatto contro il governo.

Bidault, se deve cadere, preferisce cadere sul problema dei funzionari e non su quello degli invalidi di guerra. E' dunque probabile che egli tenti oggi, nel corso del dibattito, di legare le due questioni, in modo da ottenere, su entrambe, un voto di favore o contrario. Se il governo cadesse davvero, si ritiene che quello successivo potrebbe essere solamente di transizione, e servire per fare votare lo scioglimento della Camera e preparare nuove elezioni.

Abbiamo parlato della minaccia che il problema dei mutilati fa pesare sul governo. I mutilati accamperanno oggi dalle 17 a mezzanotte sulla Piazza dell'Opera, per attirare l'attenzione del pubblico sulla loro situazione.

Quindicimila, un [illegible] esercito, si raggrupperanno sui grandi boulevards e quando una tromba squillerà il segnale della partenza, si metteranno in moto — accompagnati dalle loro famiglie — paralizzando immediatamente il traffico sulla principale arteria parigina.

Giunti che essi siano sulla piazza dell'Opera, le trombe squilleranno il saluto ai morti e l'alza bandiera, e subito dopo i mutilati pianteranno le tende, come al fronte. Alle 19 le cucine ambulanti, installate all'aria aperta, serviranno il rancio e alla mezzanotte le tende verranno tolte. Ma prima verrà probabilmente bruciato, in effige, il ministro delle Finanze, nemico numero uno di tutti i dipendenti e pensionati dello Stato.

I mutilati chiedono che le loro pensioni, come quelle delle vedove e degli orfani di guerra, siano armonizzate a certi stipendi, come avveniva prima dell'ultima guerra. Il Ministro ha risposto che il paese non ha oggi i mezzi di allora, e non può quindi soddisfare le richieste, anche se giustificate.

Perciò essi minacciano di andare domani all'Ippodromo di Longchamps e di gettarsi sulla pista prima della partenza del classico Gran Premio di Parigi, dotato, quest'anno, di premi eccezionali e di una lotteria con 900 milioni circa di premi, il primo dei quali è di 50 milioni.

L. Mannucci

La svolta decisiva verrà a fine luglio

Se Trygve Lie non riesce, è la fine dell'ONU - Da cinque settimane misterioso silenzio attorno a Viscinski

NEW YORK, sabato sera.

Il Segretario generale dell'ONU partirà venerdì prossimo per la seconda fase della sua missione di pace in Europa. Trygve ha confermato ieri in una conferenza-stampa che si incontrerà a Londra con Attlee e a Parigi con Bidault e Schuman. Quali argomenti egli intenda discutere con queste personalità, non l'ha detto; è chiaro tuttavia che egli riprenderà il suo programma di pace in dieci punti, cercando di ottenere la «mediazione» franco-inglese tra Mosca e Washington.

Lie non ha fatto alla stampa le rivelazioni che ci si attendevano; tuttavia ha chiarito un punto importante. Infatti il Segretario dell'ONU ha affermato che la questione della rappresentanza cinese in seno alle Nazioni Unite, la quale ha provocato il ritiro da quasi tutti i Comitati dell'Organizzazione della Russia e dei suoi satelliti, entrerà nella sua fase critica verso il 30 luglio, data prossima al 1.o agosto quando la Russia, in base al sistema della rotazione alfabetica, dovrà assumere la presidenza del Consiglio di Sicurezza.

Si vedrà allora quale sarà l'atteggiamento sovietico, se a quel tempo il delegato della Cina nazionalista sarà ancora membro del Consiglio di Sicurezza. Potrebbe nascerne una crisi fatale all'ONU, e perciò — su istruzioni di Lie — il norvegese Arne Sunde, che sarà presidente del Consiglio per il mese di luglio, cercherà in ogni modo di comporre il problema cinese prima di quella pericolosa scadenza.

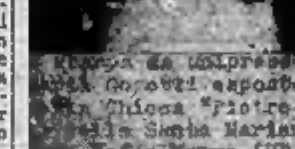
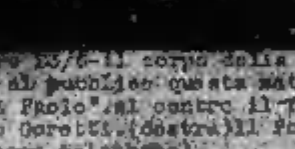
Questo fatto chiarisce di particolare [illegible] il significato e la urgenza del viaggio di Trygve Lie in Europa. Se egli fallirà sul problema cinese, l'ONU potrebbe spezzarsi; se riuscirà ad un accordo, nelle riunioni di agosto del Consiglio di Sicurezza potrebbero aver inizio le trattative — almeno private — per un accordo fra i «big». Si attende infatti che Viscinski in persona si rechi in America per i lavori dell'ONU, se la scoglia sinora sarà superata.

D'altro canto nei circoli diplomatici si fa rilevare che da trentasette giorni, proprio cioè da quando si incontrò a Mosca con Trygve Lie, non si è più sentito parlare di Viscinski. Egli infatti non ha partecipato al ricevimento offerto da Stalin al primo ministro finlandese, nè ha partecipato alla sessione del Soviet Supremo.

Inoltre Viscinski non ha firmato la recente nota diretta agli Stati Uniti ed alla Gran Bretagna, con la quale la Russia chiedeva che l'imperatore del Giappone venisse processato come criminale di guerra, nè ha ricevuto i deputati comunisti della Corea, nè ha ricevuto il nuovo ambasciatore ungherese a Mosca.

I circoli diplomatici offrono quattro possibili spiegazioni per questa sua eclisse (temporanea o definitiva?): malattia, missione speciale presso i satelliti orientali, lavoro di carattere particolarmente segreto, allontanamento dalla carica. Ma non sono in grado di indicare la spiegazione giusta.

Rito d'eccezione tra le colonne del Bernini

La santificazione della piccola Goretti - Una messa celebrata stanotte sul luogo del martirio - Davanti all'urna la madre non vede la santa, ma ancora e soltanto la figlia

Roma, sabato sera.

Stasera, in sul tramonto, un volar di rondini e lo scampanio delle campane del tempio saluteranno nella piazza della Cristianità una nuova santa. Due fatti stanno ad indicare la eccezionalità di questo avvenimento: il primo è che la celebrazione, per la stragrande folla di fedeli che da tutte le parti del mondo aveva chiesto di assistervi, avverrà sulla piazza di San Pietro e non nella Basilica, come prescrive il rito; l'altro che alla celebrazione assisteranno la madre e i familiari della santa. Sono due fatti, codesti, che si verificano per la prima volta nella storia della Chiesa: e se la Chiesa, così schiva di innovazioni e di novità, ha acconsentito a che si verificassero, vuol dire che davvero nella santificazione di Maria Goretti c'è la mano di Dio.

Si calcola che all'eccezionale rito che sarà celebrato dal Pontefice assisteranno non meno di 500 mila persone, che gremiranno la grande piazza del Bernini e lo stupendo porticato, spandendosi giù, per via della Conciliazione, fino agli spalti di Castel Sant'Angelo. Basti pensare che per le sole tribune speciali che occuperanno quasi tutta la grande piazza sono stati distribuiti oltre 170 mila biglietti.

I resti mortali di Maria Goretti esposti nella chiesa di Pietro e Paolo. Accanto al fratello della Santa, Mariano Goretti, è il postulatore Padre Mauro. (Telefoto)

Stanotte un altro rito, semplice e modesto, si è svolto alle Ferriere di Conca, laggiù ai margini della palude, dove il iodio del mar di Nettuno già comincia a prendere sapore di salmastro. Il sindaco di Latina se ne è venuto alle Ferriere, dove ha assistito alla semplice Messa che il sacerdote del luogo ha celebrato su un tavolo di cucina, posto dinanzi al casale dove «Mariettina» è divenuta martire. E' stato un rito commovente, dicono i casigliani; c'erano quei vecchi pastori che conobbero la bimba, c'erano ancora due garzoni che erano a servizio di mamma Goretti, e i bimbi e la povera gente del luogo che vive e lavora sulla dura terra dove «Mariettina» visse la sua breve angelica vita.

E' un casale di quelli come se ne incontrano tanti nella campagna romana, quello di Ferriere di Conca, con un grande stanzone terreno, dove appunto fu trucidata Maria dinnanzi al grande focolare, e le altre stanze e le stalle tutt'intorno, dove gli uomini mescolano la loro vita con gli animali, e gli uni e gli altri conducono sulla terra arsa dal sole la loro quotidiana fatica. Quarantotto anni fa, quando Maria Goretti si spense, la vita, laggiù alle Ferriere, era ancora più dura. La bonifica non aveva ancora debellato la malaria della piana Pontina e tutt'intorno gli acquitrini arrivavano fino alle Ferriere, e il lavoro degli uomini era ancor più duro, estenuante, bestiale.

Le ultime giornate di quel giugno furono «affocate», come dicono laggiù, più di quelle di questi giorni; gli uomini, a sera, dopo l'accecante lavoro dei campi, avevano la vista annebbiata, la mente un poco sconvolta. Alessandro Serenelli era un giovane sui vent'anni, aveva fatto il pescatore in una di quelle «carrette» che corrono lungo le coste tirrene con il loro magro bottino di pesci, ed era tornato da poco a lavorare la terra che suo padre aveva a mezzo con mamma Goretti (il padre di Maria, Luigi Goretti, era morto nel 1899 alle Ferriere, quando la piccola aveva soltanto nove anni).

Una, due volte, tre volte il Serenelli tentò di circuire l'adolescente, che, nonostante i suoi tredici anni, era una giovane precoce. Ma Maria respinse sempre [illegible] quelle proposte e lo fece con tanta fermezza che nel cervello di quel pastore, annebbiato dal vino e sconvolto dal sole di luglio, maturò il terribile proponimento. «Se non vorrà neanche stavolta, si disse, l'ammazzerò».

E mantenne la tragica promessa. Nonostante quelle profferte d'amore, la «Mariettina» (come ancora oggi il Serenelli la chiama) aveva fiducia in Alessandro, che lei considerava come un fratello maggiore e al quale confidava tutte le sue pene. Sicchè, quando quel mattino Alessandro si avvicinò al focolare dove la Maria stava mettendo a cuocere qualcosa, non sospettò di nulla. Gli disse, come le altre volte: «No, no».

Questo bastò perchè la mano già armata colpisse: una, due, tre, quattordici volte si abbattè il coltello nella carni della misera. La trasportarono con un carretto a Nettuno, perdette quasi tutto il suo sangue, ma sopravvisse ancora un giorno e una notte, senza emettere un gemito, senza un lamento. Così raccontò del suo uccisore: «Voleva farmi fare un brutto peccato; ma io dicevo no, no, ed egli mi colpì. Non gli fate del male, Dio gli perdonerà». E prima di morire, presaga della sua fine, Maria chiamò [illegible] la seconda comunione (la prima l'aveva fatta il 29 maggio 1902 nella ricorrenza del «Corpus Domini»), e il volto le si illuminò di un'intima gioia quando il padre che la comunicò le disse che ella era stata iscritta nelle Figlie di Maria.

Già da allora Maria Goretti fu annoverata, a voce di popolo, santa, e i poveri contadini della palude portarono fiori alla cascina delle Ferriere e sull'umile tumulo al cimitero di Nettuno, per impetrare da lei grazie e guarigioni e miracoli di ogni genere.

Alessandro Serenelli ha ora 68 anni. Condannato a [illegible] anni (non gli ebbe l'ergastolo perchè minorenne) ne ha scontati 26; ma una nuova vita è nata in lui. Il delitto lo ha trasformato e redento, e molti vedono in questo la mano di «Mariettina» che ha guidato sulla via del bene il suo seviziatore.

Quando uscì dal carcere, ormai piagato nelle carni e nello spirito, Serenelli si recò a Corinaldo, dove mamma Goretti allora si trovava presso quell'arciprete: «Assunta, mi perdonate?», chiese tra le lagrime il disgraziato alla madre della creatura che egli aveva soppressa.

«Se lei vi ha perdonato perchè non vi dovrei perdonare io?», chiese a sua volta l'umile donna. E tutti e due ricevettero il pane del Signore dalle mani dell'arciprete.

Da allora Alessandro Serenelli ha condotto una vita esemplare: raccolto nel convento dei padri cappuccini alla periferia di Ascoli Piceno, fa l'ortolano; ma chi l'ha visto anche di recente dice che è un uomo che sembra pervaso da una intima luce, tanto i suoi occhi sono dolci e il suo sguardo è mite.

La madre della Santa vive anche lei nelle Marche, a Corinaldo, e sarà stasera in piazza San Pietro ad assistere alla glorificazione della sua figliola insieme con i due figli viventi Angelo e Mariano Goretti. E' una vecchia ormai stanca, ha 84 anni; ma l'occhio è ancora vivido e lo sguardo sembra spesso assorto lontano.

Qualcuno le ha ripetuto la domanda che Alessandro Serenelli le fece tanti anni fa: «L'avete perdonato?».

«L'ho già perdonato fin da allora, dal giorno del processo, nel lontano 1902. Lo dissi anche al presidente: «Se Gesù ha perdonato, voi come farete?». Sì, l'ho per-

De Gasperi in aereo a Padova

Il Presidente, che ha stamane visitato la Fiera Campionaria, sarà domani a Trento dove parlerà della necessità della cooperazione tra i popoli e dell'azione del Governo per l'attuazione delle leggi sociali

Padova, sabato sera.

Il presidente del Consiglio, on. De Gasperi, accompagnato dalla figlia è giunto in aereo alle ore 10,5 a Padova, per visitare la Fiera Campionaria.

All'aeroporto erano in attesa il prefetto, il sindaco, il gen. Coppi, comandante la 1ª Zona aerea territoriale, il gen. Jannuccelli, ed altre autorità.

Sceso dall'apparecchio l'on. De Gasperi ha passato in rivista un reparto di allievi e un picchetto di carabinieri schierati in servizio d'onore. Si è formato quindi il corteo di automobili che si è diretto alla Fiera Campionaria, ove il presidente del Consiglio è stato ricevuto dal presidente dell'Ente, on. Saggin, e da molte altre autorità.

L'on. De Gasperi è stato fatto segno ad una clamorosa manifestazione di simpatia da parte del numeroso pubblico che affolleva il viale centrale. Egli ha poi iniziato la visita ai singoli stands e padiglioni.

Terminata la visita l'on. De Gasperi si è portato alla sede della d. c. ove ha tenuto un discorso ai giovani. Dopo di ciò si è portato ad Abano, per una colazione intima.

Nel pomeriggio De Gasperi farà ritorno a Padova da dove in aereo proseguirà direttamente per Trento dove domani presenzierà alla celebrazione del cinquantenario del Sindacato agricolo-industriale del quale fu fondatore.

Il Presidente del Consiglio pronuncerà in questa occasione un discorso che non avrà un carattere politico contingente, ma sarà intonato alle speciali circostanze per cui viene tenuto ed esalterà la cooperazione, come mezzo di avvicinamento fra i popoli. E, comunque, De Gasperi non potrà esimersi dal fare un accenno a quelle «leggi sociali» che costituiscono l'attuale fase di azione del governo e agli inciampi che vengono frapposti dall'opposizione.

Il presidente del Consiglio ripartirà e domenica sera in treno o lunedì mattina in aereo, in modo da poter essere di ritorno a Roma nella stessa mattinata di lunedì.

Un secondo caso Viola

Accuse dell'on. Roselli

Roma, Sabato sera.

Il deputato democristiano di Casale Monferrato, on. Enrico Roselli ha inviato a un quotidiano romano una lettera nella quale egli «svela nuovi sorprendenti casi di cumulismo di cui sono protagonisti suoi colleghi di partito, parlamentari e non, fra i quali l'on. Caronia».

A Palazzo Madama la mattinata è stata tutta dedicata alle interrogazioni. Il [illegible] Terracini trova a ridire sul fatto che il gen. Anders, capo dei polacchi in esilio, sia stato ricevuto a Ciampino dal gen. Marras insieme all'ambasciatore polacco presso il Vaticano.

Il sottosegretario alla Difesa gli fa osservare che il viaggio del gen. Anders a [illegible] ... [illegible] so rappresentante ufficiale della Polonia — ha [illegible] il Sottosegretario — non ha trovato nulla da eccepire.

Alla Camera sono stati svolti numerosi ordini del giorno sui due disegni di legge per la Cassa del Mezzogiorno e per le opere straordinarie nel Centro-Nord.

Stamane l'atteggiamento dei socialcomunisti, per la legge di stralcio della riforma agraria, solleva riprovazioni in quanto la loro azione farebbe ritardare l'approvazione della legge in parola almeno di 3 mesi, sicchè essa non sarebbe più praticamente operante per quest'anno e non potrebbe portare a un maggior impiego della manodopera in quelle zone maggiormente bisognose e alle quali mira il disegno di legge.

Proprio stamane, da fonte governativa, si annuncia, con evidente soddisfazione, che la legge relativa alla bonifica e alla riforma agraria silana è già entrata nella prima fase di attuazione. Nei giorni scorsi, infatti, sono stati notificati i piani di esproprio per un totale di 16.916 ettari.

Gli espropri riguardano i terreni di proprietà Berlingeri, Baracco e Galluccio (che interessano i comuni di Isola Capo Rizzuto, Santa Severina e Belgastro), e cioè le tre famiglie che detengono il latifondo silano.

Si tratta, come si vede, del primo effettivo assalto al latifondo: ed è significativo che questo annuncio sia dato proprio mentre l'opposizione tenta di contrastare gli sforzi del Governo, per appoderare le grandi proprietà a coltura estensiva, che si trovano un po' dappertutto nel Mezzogiorno e nelle Isole.

Tanto più incomprensibile appare l'atteggiamento dei comunisti nei confronti di questa legge, in quanto lo stesso Di Vittorio, quando essa fu annunciata, ebbe a dichiarare che pure preferendo una diversa riforma agraria, i comunisti avevano accolto favorevolmente il proposito del governo di anticiparla ove essa appariva più urgente.

Si ha comunque ragione di ritenere che se non sarà raggiunto quell'accordo auspicato ieri da Gronchi, e pertanto del problema dovrà essere investito, come appunto fu ieri annunciato dal presidente della Camera, la Giunta del Regolamento, per cui si avranno altre lungaggini, altre perdite di tempo altri rinvii.

Anche la legge sul FIM non marcia come forse il governo, e in particolare La Malfa, vorrebbero. Nonostante le precedenti assicurazioni date da Fanfani, la maggioranza del commissa- [illegible] ri d. c. ha ribadito le sue critiche al progetto La Malfa e intanto hanno ottenuto che il FIM rimanga in vita fino al 31 dicembre '51.

Inoltre è stata respinta la gestione ARAR, pure essa prevista dal progetto governativo. Questo non era quello che si attendeva certamente La Malfa, dopo le assicurazioni avute dal Consiglio dei ministri e dalla stessa direzione d. c. E a rallegrarsene sono proprio i giornali della opposizione, che non si attardano tanto a guardare l'interesse del provvedimento quanto a mettere in imbarazzo il governo rilevando che La Malfa è stato «nuovamente isolato e sconfitto».

Fatti del giorno

Il colpo al latifondo

ROMA, sabato sera.

Abbandonando ieri mattina l'aula della commissione parlamentare dove si stava discutendo sul progetto di stralcio della riforma agraria, i commissari di opposizione hanno troppo apertamente denunziato il loro giuoco. E' chiaro, si dice, che, così facendo, essi intendono ritardare l'attuazione della riforma agraria e di quelle «leggi sociali» su cui il Gabinetto De Gasperi punta con tutta la sua forza. Certamente il progetto di riforma fondiaria non è un modello di chiarezza e si può comprendere che non possa essere approvato da chi considera la proprietà un feticcio, ma si può dire per certo che quel progetto quando sarà divenuto legge dello Stato frazionerà in modo assai sensibile la nostra proprietà terriera e il latifondo forse ne avrà un colpo mortale.

Del resto la stessa legge che ieri i social-comunisti hanno respinto, è già praticamente operante nella Sila. Sono stati infatti notificati proprio in questi giorni i piani di esproprio per un totale di circa diciassettemila ettari, che poi non sono pochi. E se proprio quel progetto non va e deve essere modificato, ebbene si discuta; si avanzino proposte; il Parlamento è fatto apposta per parlamentare. Se poi l'opposizione sostenendo l'incompletezza del progetto lo respinge in tronco come ha fatto ieri, allora si mette dalla parte del torto. E sarà difficile per i comunisti spiegare ai contadini che essi non hanno voluto la riforma agraria solo perchè invece di trecentomila proprietari, con la loro legge ne farà soltanto duecentomila.

Inspiegabile

Alexander si è ricreduto, si è rammaricato dell'affetto suscitato dai suoi rapporti sulla Campagna d'Italia ed ha espresso parole lusinghiere sul popolo italiano e sui suoi soldati.

Bisogna prenderne atto e darne altresì atto al maresciallo britannico nella sua lealtà. Ma sarà bene mettere queste nuove «dichiarazioni» in archivio e tenerle bene in vista per il caso che altri marescialli e altri «storici» abbiano bisogno di rinfrescare la memoria.

Resta comunque un fatto inspiegabile, su cui mancano le nuove dichiarazioni di Alexander hanno fatto la luce. Perchè il governo britannico ha [illegible] ... [illegible] sempre segreti?

Tanto più inspiegabile apparve la condotta del governo britannico quando si pensi che, [illegible] a conoscenza di una [illegible], parte del rapporto [illegible], il Ministero della Guerra britannico ha preferito [illegible] della penisola una specie di romanzo a fumetti in cui il popolo e il soldato italiano non avrebbero dovuto fare una bella figura. Per fortuna la ti- [illegible]

pellecchia

Accuse della stampa jugoslava

Belgrado denuncia la mobilitazione bulgara

Belgrado, sabato sera.

L'organo ufficiale del Partito Comunista jugoslavo *Borba* nella sua edizione di oggi accusa le truppe bulgare di marciare verso la Jugoslavia e che i mezzi di trasporto automobilistici del paese sono stati mobilitati per una dimostrazione di carattere «guerrafondaio».

Il *Politika*, ch'è il quotidiano del Fronte Popolare, reca anche la notizia (ignorata dall'altro giornale), che l'esercito bulgaro, asservito all'Unione Sovietica, sta mobilitando pure le riserve.

L'organo comunista continua, poi, facendo rilevare come i capi bulgari si lascino prendere da vero isterismo per la guerra e che gl'incidenti di frontiera diventano sempre più frequenti.

Rapito a Tronzano e tenuto in ostaggio?

Vercelli, sabato sera.

Alcuni giorni or sono da un gruppo di amici che dopo aver trascorso alcune ore in un pubblico esercizio di Tronzano stava ritornando a piedi a Santhià, si staccava il commerciante Antonio Bolla, di Santhià. Il quale si appartava un momento a lato del canale di Adigliano fiancheggiato da alte erbacce. Il gruppo di amici, visto che il Bolla non [illegible] ... grazia, cioè che fosse caduto nella roggia, essi davano l'allarme e si procedeva a sondaggi e a scandagli. Ma inutilmente.

In seguito, del fatto s'interessava l'autorità, la quale ora sta svolgendo attive indagini. Secondo un'ipotesi formulata in base a certi elementi, il Bolla sarebbe tenuto in ostaggio. A Tronzano sono stati operati due fermi.

Le quotazioni di Milano

stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Un discreto giro di affari si è avuto stamane fra gli operatori della piazza e anche con fuori piazza. Il denaro è apparso costantemente in lieve prevalenza sulla lettera. Ne è scaturita un'intonazione piuttosto sostenuta, con vantaggi di prezzo rispetto al listino di ieri, particolarmente su Centrale, Bastogi, Lini, Viscosa e Pirelli. Sostenute le Fiat e gli Elettrici.

Ecco i prezzi registrati: Centrale 7280-7310; Bastogi 2070-2080, Lini 905-907, Viscosa 2580-2585, Cotol 830-832, Fiat 484-485, Beda 971-972, Edison 1865-1870, Sme 877-878, Unes 485-487, Stet 4035-4040, Anic 179-180, Pirelli 873-875.

Nulla di notevole nella valuta se non una maggiore fermezza sull'oro monetato.

Prezzi informativi: sterlina oro 5580-5600, marengo 5075-[illegible] [illegible]

Un rapinatore nel palazzo della Regina Madre d'Inghilterra

Delle due cameriere aggredite, una è in gravi condizioni

Londra, sabato mattina.

La polizia ha annunciato che la residenza della regina madre Mary alla Marlborough House è stata visitata dai ladri ieri sera.

Basandosi sulle dichiarazioni dei vicini di aver visto un uomo che camminava sul tetto della palazzina, gli agenti hanno sfondato la porta di ingresso e trovato due cameriere stese svenute per terra con segni evidenti di violenza.

Solo quando le due donne, prontamente soccorse, furono in grado di parlare, la polizia è riuscita a ricostruire la loro drammatica avventura. La prima cameriera, mrs Knight, ha raccontato di aver visto entrare un ladro dalla finestra e di aver cercato di contrastargli il passo; ma questi l'ha aggredita lasciandola stordita per terra.

Un'altra cameriera, certa mrs. Ryan, amica della prima vittima, accorse al fracasso ed alle grida ma venne essa pure ferita.

Durante l'incidente la regina Mary, che ha 83 anni, stava riposando in una camera poco lontana. L'augusta signora non è ancora al corrente del fatto, perchè si è giudicato opportuno evitare di impressionarla. Ora le due cameriere si trovano ricoverate all'ospedale di S. Giorgio: a [illegible] ... [illegible] tuto tutta la zona intorno alla Marlborough House ed ha arrestato un individuo.

Il palazzo, che si trova a Pall Mall, venne costruito nel secolo XII da un Duca, che gli diede il nome. Esso contiene gioielli ed oggetti d'arte di valore inestimabile, patrimonio personale della Regina. Fino al momento attuale non risulta che il ladro — o i ladri — siano riusciti ad asportare un qualsiasi valore.

Le gravi condizioni della signora Knight, che ha più di 50 anni, sono dovute al fatto che essa presenta una larga ferita da arma da taglio. Infatti il malfattore, dopo averla presa a pugni, ha estratto un pugnale e le ha inferto un colpo, lasciandola a terra sanguinante.

All'ultimo momento si ha notizia che il giovane arrestato ha spiegato che i ladri sono riusciti ad entrare nel palazzo arrampicandosi su per il muro di cinta ed afferrandosi alle piante di edera, di cui esso è tutto coperto

Come fuggì a Detroit uno della banda Giuliano

Una «gang» per l'immigrazione clandestina di italiani

Detroit, sabato sera.

Il Servizio statunitense per l'immigrazione ha annunciato di aver individuato un'organizzazione d'italiani, il cui fine è stato quello di far entrare clandestinamente dei concittadini negli Stati Uniti, fra cui un membro della «banda Giuliano», e fornisce in merito alcuni precisi particolari.

Tale organizzazione agisce nella zona di Detroit da mesi e fino alla data attuale è riuscita a far entrare negli Stati Uniti più di ottanta persone.

Il direttore dell'Ufficio di immigrazione di Detroit ha dichiarato che le persone fermate sono entrate negli Stati Uniti per i porti sudorientali. «La questione non si può per nulla dirsi liquidata: essa resta ancora aperta», ha aggiunto.

Egli ha pure precisato che il complice di Giuliano si chiama Gaetano Badalmente. Questi sarebbe attivamente ricercato dalle autorità [illegible] per [illegible]

Volano per 48 ore sei «fortezze» atomiche

HONOLULU, sabato sera.

Sei superfortezze «B. 36» — addette al trasporto dell'atomica — [illegible]

donato — ha detto ancora mamma Goretti — e vorrei ancora, come nel 1929, che si comunicasse con me».

Questo desiderio della pia Assunta non sarà esaudito certamente oggi, nel giorno della canonizzazione della figlia; e neppure domani, quando Pio XII con il consueto solenne cerimoniale leggerà l'omelia che celebra le virtù ed esalta i miracoli della Santa. Alessandro Serenelli non sarà infatti in piazza San Pietro come pure avrebbe desiderato. «Mi piacerebbe tanto essere là», disse ieri a un giornalista, «ma temo che la commozione del viaggio e del momento solenne che si prepara per oggi in piazza S. Pietro avrebbe nuociuto alla sua salute. Assisterà invece alla celebrazione che i padri Cappuccini terranno oggi nella cappella del loro monastero.

Sono qui a Roma, nella basilica di Santa Maria delle Grazie, le spoglie mortali di Maria Goretti; le povere ossa legate una all'altra da anelli d'argento. Sono state ricoperte di cera a somiglianza umana. Il corpicino, così composto, riposa nella chiesa delle Grazie, a Nettuno, in una grande urna, come una piccola bianca statua. Ma quando mamma Goretti si recò a vedere quell'urna, guardò per un momento, aguzzò i piccoli occhi, poi disse scuotendo il capo: «Tutto era così diverso allora. La mia Marietta era assai sviluppata, alta, con un visetto regolare, la fronte alta, capelli castano chiari, legati a treccia come allora si usava...». La mamma non [illegible] ancora a vedere la Santa: vede solo la figlia.

p. a. p.

CRONACA CITTADINA

Festa del Genio

La gloriosa bandiera del Genio tra gli ufficiali della Scuola di Applicazione. (foto Moisio)

L'Arma del Genio ha celebrato stamane la sua festa, nella ricorrenza della conclusione della battaglia del Piave, a cui il Corpo portò un decisivo contributo. Alle 9 è stata celebrata la Messa al campo nel cortile della caserma Cavour; alle 10 è stata deposta una corona al monumento a Pietro Micca; alle 11, infine, il col. Vespignani ha tenuto il discorso celebrativo nell'interno della Scuola di applicazione.

GRUPPO DI BAGNANTI SULLE SPONDE DEL SANGONE

In una foto sul giornale scopre la moglie con l'amante

La spiacevole rivelazione avvenuta sul tram ad un ragioniere della Fiat che ritornava dal lavoro - Putiferio in famiglia e causa in Pretura

Una fotografia di allegri bagnanti sulle rive del Sangone ha provocato una domanda di separazione legale e una serie di reciproche querele per ingiurie, diffamazione e minacce. Lo sfortunato protagonista di questa vicenda è un dipendente della Fiat, un ragioniere sposato da soli due anni.

L'altra sera egli acquistò un giornale, come era solito fare ogni volta che usciva dall'ufficio. Lo aprì con noncuranza sul tram per leggerne i titoli. La sua attenzione fu richiamata da una fotografia molto grande che occupava il centro della pagina. Fra le molte persone che si vedevano guazzare nell'acqua del Sangone o esporsi al sole sulla sabbia delle sponde, gli parve di riconoscere un gruppetto che non aveva nulla di comune con gli altri. Si trattava di un uomo e di una donna, teneramente abbracciati, incuranti di quanto accadeva intorno e dell'obbiettivo del fotografo.

Si passò una mano sugli occhi, perchè non gli pareva di vedere bene. Aveva riconosciuto nella donna sua moglie e nel suo accompagnatore un coinquilino. Lei indossava un costume a ricami con figure di pesci; quello stesso che egli le aveva regalato l'anno scorso per la villeggiatura. Lo aveva fatto fare su ordinazione, su un disegno suo e giudicava impossibile che un'altra donna ne avesse uno simile. Il coinquilino poi aveva un pizzo che era inconfondibile.

Scese subito dal tram e si diresse da un amico orologiaio per esaminare la fotografia con una lente. Attraverso l'ingrandimento della figura riconobbe, senza più dubbi, sua moglie e l'amico. Corse a casa, infuriato. Sulle scale trovò la moglie che parlava con altre donne e la investì con invettive e insulti agitando il giornale nell'aria, senza però riuscire a spiegare il motivo del suo sdegno. Le sue grida e le risposte urlate dalla moglie, richiamarono gran folla di coinquilini e anche l'uomo della fotografia. Contro costui il marito tradito rivolse ancora minacce di morte e l'altro reagì ingiuriandolo. Poi passarono a vie di fatto e dovettero intervenire gli agenti della Celere per rimettere un po' di pace.

La conclusione di tutta la vicenda si avrà ora in pretura e in tribunale. Il pretore Calcagni deve ora giudicare marito, moglie e amante (riconosciuto tale anche dalla donna), per lesioni, ingiurie e minacce. Il tribunale invece dovrà decidere sulla domanda fatta dal ragioniere che venga concessa la separazione legale per colpa della moglie. Unica prova del tradimento è la fotografia pubblicata sul giornale.

Truffatore si spacciava per figlio d'un ministro

L'agente Caselli, della P. S. Moncenisio, ha tratto in arresto stamane, in via Garibaldi, tale Bruno Bianciotti, di 37 anni, abitante in via XX Settembre 7. Era ricercato per numerose truffe. Egli si spacciava per figlio dell'ex ministro delle Comunicazioni on. Corbellini, e, come tale, asseriva di poter effettuare forniture di vari materiali a prezzi di estrema convenienza. In tale modo aveva raggirato numerose persone accumulando una discreta fortuna. Già nel 1949 il commissariato Moncenisio si era occupato del Bianciotti, per una truffa in danno di una ditta di via San Domenico, dove si era presentato come incaricato della Associazione profughi Giuliani.

Motociclista ferito nell'urto con un camion

Questa mattina il motociclista Attilio Barbero di 30 anni, da Meana, provenendo da Susa, nelle vicinanze del ponte ferroviario si scontrava violentemente con un camion della ditta Camandona. All'ospedale di Susa dove fu trasportato gli veniva riscontrata una vasta ferita al sopracciglio sinistro e la frattura di una spalla.

Pensionato delle ferrovie uccise un mutilato di guerra

L'omicida sostenne di essere stato aggredito e querelò due compagni del morto per lesioni
Il Procuratore ha ora assolto i due imputati e denuncia l'assassino per omicidio volontario

Il tragico caso avvenuto in una soffitta di via Gioberti 26 bis è stato accuratamente vagliato dall'autorità giudiziaria. Ieri il sostituto Procuratore Generale Ottello ha depositato la sua requisitoria in cui chiede che il pensionato delle ferrovie Michele Saporito di 54 anni, venga rinviato a giudizio della Corte d'Assise per omicidio volontario nella persona del mutilato di guerra Osvaldo Peretti. Chiede invece l'assoluzione per Alberto Vinesia, abitante in via Barbaroux 13, e Agnese Frus in Foli, di 34 anni, contro i quali il Saporito aveva sporto querela per lesioni.

Il fatto accadde il 1° dicembre '49. Il Saporito dormiva nel suo alloggio sito all'ultimo piano dello stabile di via Gioberti 26 bis. Dalle soffitte proveniva un fastidioso e assordante rumore di persone che spaccavano legna. Era il mutilato Peretti che si faceva preparare la legna da un suo amico, Alberto Vinesia. Egli usava abitualmente compiere questi lavori sul pavimento della propria soffitta o del ballatoio provocando le vive reazioni di tutti gli inquilini. Alle proteste il Peretti soleva rispondere con ostentata alterigia, spalleggiato dalla Frus con la quale conviveva.

Il Saporito quella mattina mandò la moglie a pregare che smettesse di disturbare, ma il rumore, invece di diminuire, aumentò. Passarono circa dieci minuti, poi il Saporito si alzò, infilò l'impermeabile sulla veste da camera e si recò al piano superiore. Nella tasca teneva una rivoltella calibro 9. Secondo le prime deposizioni, rese all'autorità di polizia, parve che il pensionato, giunto alle soffitte, fosse stato insultato e aggredito dal Peretti il quale avrebbe anche invitato l'amico a porgergli la scure per colpire l'avversario. Questa circostanza però fu smentita dal Vinesia e dalla Frus.

Il Saporito sparò tre colpi di cui uno raggiunse il Peretti al torace con direzione dal basso verso l'alto.

Interrogato dal giudice istruttore il Saporito modificò la precedente versione, dichiarando di essere salito dal Peretti con l'intenzione di protestare e senza nemmeno sapere di aver la rivoltella in tasca. L'arma l'aveva portata con sè la sera prima perchè era rimasto fuori di casa fin verso l'alba. Ne aveva fatto uso solo quando lo avevano aggredito. Allo scopo di dimostrare che aveva sparato per legittima difesa sporse querela, per mezzo del suo difensore avv. Salza, contro il Vinesia e la Frus responsabili di avergli provocato lesioni giudicate guaribili in dieci giorni.

La requisitoria del Procuratore Generale rovescia la situazione creata dal Saporito dichiarando che egli era stato l'aggressore mentre gli altri avevano agito in stato di legittima difesa.

Tre su una moto cadono per una scarpata

Certo Attilio Onorati, abitante nelle case popolari di via Mondovì 32 percorrendo in motocicletta la strada Susa-Gravere, per scansare uno sconosciuto che era sbucato improvvisamente da una strada laterale urtava violentemente contro un albero e precipitava quindi, con la macchina, per una breve scarpata. Sul seggiolino posteriore della motocicletta avevano preso posto una donna e un bambino non ancora identificati. Trasportati all'ospedale di Susa, all'Onorati, veniva riscontrata la frattura delle due gambe. Lievi ferite ha riportato la donna e il bambino è rimasto fortunatamente illeso.

Il solito "triangolo„ e la Celere

Notte insonne per una cantante

Il marito geloso (direttore d'orchestra) fa una scenata

La vicenda che ha scelto stanotte uno dei suoi capitoli più piccanti ha tre protagonisti di una certa notorietà, che compongono tutti assieme il classico «triangolo». Lei è una formosa, vistosa, bravissima attrice di varietà che si esibisce in questi giorni in un locale del centro; lui è il marito della «stella», nonchè direttore dell'orchestra che accompagna il canto della diva; l'altro, infine, è un industriale torinese, ex giocatore di calcio. Poste queste premesse, è agevole intuire che cosa sia avvenuto ed anche perchè, alle 4,50 di questa mattina, il marito, dopo aver atteso a lungo sotto le finestre dell'industriale, si sia infilato, sulle orme di un inquilino nottambulo, per le scale della casa ed abbia iniziato una clamorosa chiassata proprio davanti all'alloggio su cui si appuntavano i suoi sospetti.

Volle il caso che in quel momento l'industriale fosse realmente solo in casa; perciò gli fu agevole non solo respingere le accuse del marito infuriato ma anche chiamare la «Celere» per dimostrare la propria innocenza.

Le spiegazioni in Questura, sono state piuttosto laboriose e complicate dal fatto che il direttore d'orchestra parla esclusivamente il tedesco; lingua che l'industriale capisce molto bene. La mancata constatazione della flagranza del reato ha impedito al direttore d'orchestra di sporgere denuncia come era sua intenzione.

Il re del Belgio ospite a Torino

Proveniente da Rapallo giunge oggi a Torino il re del Belgio. Accompagnato dalla consorte, principessa Rethy, Re Leopoldo si tratterrà qualche giorno nella nostra città, ospite di amici.

La strana vicenda d'una ragazza scomparsa

Un uomo armato di pistola si presenta ai genitori della giovane e minaccia rappresaglie

La polizia si interessa in questi giorni di un fatto che riveste caratteri particolarmente misteriosi ed allarmanti. Eccolo nei suoi particolari. Giorni addietro la giovane Lucia Giovannelli di 19 anni, fuggiva dalla sua abitazione di via Tabacchi 9, senza che nulla facesse prevedere il suo gesto improvviso. Vane sono state le ricerche, prima dei familiari, poi da parte degli agenti del commissariato di Borgo Po, a cui il fatto venne denunciato quando tutte le speranze di evitare pubblicità erano perse. La ragazza sembrava sparita nel senso letterale del termine, tanto che la famiglia trascorse giorni di viva angoscia, sospettando che fosse vittima di qualche misterioso incidente.

Giorni addietro, invece, un tenue spiraglio si è aperto sulla sua sorte, ma non certo tale da riportare la tranquillità nei genitori. Un giovanotto si presentava all'abitazione di via Tabacchi, e chiedeva di parlare con il padre della Lucia: era un tipo dall'aspetto poco convincente, sui vent'anni, e dai modi tanto bruschi quanto altezzosi. Le sue parole furono poche ed oscure. Egli diceva di sapere perfettamente dove si trovava la ragazza; affermava che la giovane stava bene dov'era e non aveva alcun desiderio di tornare a casa, anzi per bocca sua invitava i genitori a non interessarsi di lei. E per dare maggior peso alle sue richieste, il giovane estraeva una pistola e con questa minacciava i genitori terrorizzati, dichiarando che non avrebbe esitato a vendicarsi se il fatto fosse stato portato a conoscenza della polizia.

Naturalmente, partito il losco individuo, i genitori della ragazza si sono fatti premura di avvertire il commissariato di Borgo Po. Sembra che il giovane sia stato identificato in un corteggiatore della Lucia Giovanelli, ma si ignora se questa si trovi con lui di sua spontanea volontà o se invece sia stata costretta a seguirlo con la forza.

Alle ore una del giorno 24 corrente mancava

Giuseppina Benedetto fu Pilade

Ne danno l'annuncio il fratello Oreste con la moglie e figlia, le sorelle Piera ed Elena in Scottavi col marito e parenti tutti. Si dispensa dalle visite. Per desiderio espresso dalla Estinta non fiori, ma elargizioni al Cottolengo.

I funerali avranno luogo domenica 25 alle ore 10,30 partendo da Via Piazzi, 7.

Torino 24-6-1950.

Derubata dal fidanzato

V'era aria di festa, da qualche giorno, in una casa, una casa chiusa, di borgo San Paolo. Era alle porte un avvenimento insolito, e le ragazze preparavano i regali. Una delle pensionanti si sposava; finiva quella vita, si creava una famiglia.

La promessa sposa, Susy, era impaziente. Da qualche giorno la padrona non badava a permessi, e Susy usciva, faceva delle compere, andava a trovare la mamma del fidanzato, faceva dei progetti. Si sarebbero stabiliti fuori Torino, in un paese della Val d'Aosta. Ci volevano quattrini per potersi sposare ed iniziare una nuova vita. Susy ne aveva già dati parecchi, allo sposo, qualcosa come mezzo milione; tutto quanto aveva.

«Mio figlio — disse quel giorno la madre — scrive che non bastano. Non vuole che te lo dica, ma io non so dove prenderli». Susy decise: accumulò la sua roba in un bel pacco, catenina d'oro, braccialetto, orologio, vestiti, scarpe, titoli al portatore e vendette tutto. Altre trecentomila lire e, contenta, le spedì a lui, Ernesto Pierra, nato a Berlino, ventiquattro anni fa, rientrato in Italia dopo la guerra. Susy attese. E l'attesa è lunga soprattutto quando non succede nulla, e poichè Ernesto non si faceva vedere, Susy decise di andare a trovarlo. Arrivò nel paesetto che era di domenica, andò in giro per le strade, passò davanti alla chiesa e vide che il suo promesso se ne usciva fresco fresco con una bella sposa al fianco. Le campane suonavano a festa. Susy scappò, tornò a Torino, presentò denuncia precisa e documentata alla nostra questura.

«Ernesto Pierra? Sua madre?... — le disse l'ufficiale di polizia. — Ma che madre! E' una complice. La conosciamo, questa coppia. Stia più attenta, un'altra volta, ai suoi milioni...».

La festa di San Giovanni, patrono della città, è stata celebrata anche quest'anno con solenni funzioni in Duomo alla presenza del Cardinale Arcivescovo. Particolarmente suggestiva la cerimonia della benedizione dei «pani della carità». (Foto Moisio)

LA SETTIMANA IN BORSA

Intonazione sostenuta e previsioni favorevoli

Le premesse per un miglioramento della quota

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La settimana si è iniziata coi riporti. Giornata buia, nella quale di buona e di mala voglia tutte le scorie del mercato sono state espulse. L'indice generale dei valori ha toccato il minimo del mese, segnando 1264. Il più curioso è che queste quotazioni di realizzo venivano praticate, si può dire, pochi minuti dopo che il vaglio dei riporti aveva palesato posizioni leggere, denaro abbondante e largamente offerto, tassi addolciti, qualche scoperto diffuso, specie su taluni titoli, insomma una situazione tecnica favorevole alla ripresa o, a voler essere prudentissimi, tutt'altro che propizia a un ulteriore ribasso. Ma tant'è; gli ordini erano già stati passati, e dopo tutto non è stato un gran danno, perchè un po' di pulizia nei portafogli è necessaria di tanto in tanto.

Come accade dopo i temporali, martedì mattina l'atmosfera è parsa completamente cambiata. In primo luogo le constatazioni fatte in sede di riporti hanno consigliato, chi era scoperto su determinati titoli, a ricoprirsi. In secondo luogo si è avuta la sensazione che il grosso dei realizzi stagionali fosse ormai effettuato. E infine, logica conseguenza, si è concluso che il fondo fosse ormai toccato e che si avesse maggior rischio nel puntare all'ingiù che nel puntare all'insù.

Di qui l'andamento delle sedute di martedì e di mercoledì. Intendiamoci: non si può certo parlare di rialzo; ma semplicemente poste le premesse per un futuro miglioramento della quota. E' già qualche cosa; ma non è tutto.

Ora la situazione è nelle mani degli operatori. Visto che l'80 per cento del lavoro è di carattere professionale, perchè, a torto o a ragione, il pubblico non vuole entrare, se i professionisti capiscono quale è la situazione e sanno manovrare, il miglioramento può essere duraturo. Se invece, per fissare un meschino guadagno di 10 lire sulla Fiat o di 20 sulla Cotini, sparano in testa alla quota con la mitragliatrice, tutto sarà da rifare. Quanto al pubblico è libero di fare come crede. Se non ha piacere di comperare a prezzi bassi, ne faccia a meno; ma non venga poi a lagnarsi se, entrati per ipotesi a prezzi alti, avrà delle delusioni o delle amarezze. Inutile e ingiusto prendersela con la borsa, la quale ha così offerto allettanti condizioni di prezzo.

La seduta di giovedì ha segnato una battuta d'arresto.

Venerdì la Borsa ha ripreso il suo cammino con un senso di ponderato e cauto ottimismo. L'intonazione si è fatta di nuovo sostenuta e le previsioni più favorevoli. Se nella settimana prossima la borsa troverà qualche altro incaglio, se ne potrà desumere che qualcuno non vuole deliberatamente una ripresa dell'attività borsistica, e se ne potranno ricavare le conclusioni del caso.

e. c.

La Celere alla caccia d'un ladro di stoffe

Entrato in un negozio di via delle Orfane, Biagio Stucchi, abitante in via Asinari di Bernezzo 98, era riuscito ad infilarsi sotto la giubba alcune pezze di stoffa. Stava uscendo quando la proprietaria lo rincorse gridando. Il ladro fuggì; la proprietaria chiamò la Celere. Gli agenti organizzarono una battuta e riuscirono a rintracciare lo Stucchi in piazza Giulio; lo hanno consegnato al commissariato Moncenisio.

PASSATEMPI

LE DUE DIAGONALI

1. Piccola banda; 2. Ci si conserva il vino; 3. Città sicula; 4. Divertito; 5. Pessimo; 6. Grossa lucciola; 7. Ipocrita, impostore.

Sulle diagonali:
Cambio di genere.
Al Como l'incanto, è tra le doti rare
Di Legno minuto, in fuoco, da tendere.

Soluzione del giuoco precedente
Frase celata:
1. LINGUEria; 2. GNOCCONe; 3. VINCEnti; 4. LegGENda; 5. GIOnE; 6. [illegible]; 7. SALTare: «L'ingegno convince il genio esalta» (R. Lytton).

Echi di cronaca

Nozze

Il Cav. Luigi Lombardo e Sig.ra Anna Mattiotto, noti commercianti dolciari, circondati dai famigliari e dalle maestranze con una particolare benedizione del S. Padre il 22 giugno hanno celebrato le loro nozze d'argento.

IMPIEGATI! Volete vestirvi elegantemente senza che la spesa gravi sul vostro stipendio? Rivolgetevi con fiducia alla Sartoria Alonzo, via Principe Tommaso 17, tel. 61-616, che oltre alla indiscussa qualità dei suoi tessuti, ad una confezione di prim'ordine associato al taglio impeccabile, vi concede il pagamento in 10 mesi senza anticipo.

MOBILI BARGVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Fai[illegible] Corso Galileo Galilei ang. Via Belfiore.

TEATRO CARIGNANO. — Mercoledì 24 giugno, ore 21, unica rappresentazione straordinaria dell'«Old Vic Company» che presenta la «Dodicesima notte» di William Shakespeare. Prenotazioni e biglietti al Salone de «La Stampa» via Roma, tel. 53.115.

Teatro Michelotti. — Questa sera e domani alle 21 al Teatro Estivo Parco Michelotti, spettacolo benefico della «Piccola Ribalta» di Torino — a favore della Casa di Riposo degli Artisti Drammatici di Bologna per la costruzione del Teatro — con l'opera presentata al III Festival Nazionale d'Arte Drammatica di Pesaro: «I Fratelli Castiglioni» 3 atti tragi-comici di Alberto Colantuoni. Biglietti Salone «La Stampa», Via Roma, tel. 53.115.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 16: Orchestra Angelini.

Ore 16,30: Anton Dvorak: Quartetto in mi bemolle maggiore (Quart. Lehner).

Ore 17: Canzoni e ritmi - 17,45: Musica brillante - 18,10: Pagine scelte dall'opera «Crispino e la comare» di Federico e Luigi Ricci (reg.) - 19,30: Lotto - 19,40: Economia italiana - 20: Giornale, Sport.

Ore 20,33: Ciclo delle sonate pianistiche (pianista Wilhelm Kempff). Beethoven: Sonata n. 23 in fa minore, op. 57 della «Appassionata»: a) Allegro assai; b) Andante con moto, c) Allegro ma non troppo.

Ore 20,58: Valzer viennesi - 21,10: Giornale radiofonico.

Ore 21,10: «Il caldo dello schioppo», tre atti di Luigi Ugolini, musiche di A. Mussinelli, regia di U. Benedetto, compagnia di prosa di radio Roma. [illegible]

23,10: Al Parlamento, Giornale, Lotto - 23,35: Dancing: Orchestra Robert Kosteng - 24: Ultime notizie - 0,05: Dancing: Complesso Allegrini, Compl. Sardi.

RETE ROSSA — Ore 16,30: Per i ragazzi: «Pierino e il lupo», fiaba musicale di Sergej Prokofiev - 17: Complessi corali - 17,30: Musica operistica - 17,45: «Tutti al circo» (impressioni musicali di Morbelli) - 18,10: Musica da ballo - 18,55: Lotto - 19: Ritmi e canzoni (orchestra Trovajoli).

Ore 19,30: Musica sinfonica. Rimsky-Korsakoff: Shéhérazade, suite sinfonica op. 35: a) Il mare e il vascello di Simbad; b) La storia del principe Kalender; c) Il giovane principe e la giovane principessa; d) Festa a Bagdad - Il mare - Il vascello s'infrange contro una roccia sormontata da un guerriero di bronzo. [illegible]

Ore 20,00: Giornale, Sport - 21,05: Bolle di sapone - 21,50: Orchestra moderna (dir. F. Bonanni) - 22,30: Vita vissuta, narrata dagli ascoltatori - 22,55: Incontri musicali: Adriano Willaert, Cipriano De Rore - 23,10: Al Parlamento, Giornale, Lotto - 23,35: Dancing: Orchestra.

SPETTACOLI

ARC EN CIEL
Scelto servizio ristorante
DANZE
Numeri di attrazione

VITTORIA
Un giallo rinascito
La traccia del serpente
con Dorothy LAMOUR
Dan Duryea - Sterling Hayden
Paramount

REPOSI
Eccezionale successo di
Guardiamo le stelle
Rassegna intera, di arie varie sullo schermo;
Una grande rivista Fox:
Il filo del rasoio

DORIA
Un film simpatico
AL CHIARO DI LUNA
con Ann Sheridan
Dennis Morgan - J. Carson
Finale in technicolor
Distrib.: ENIC

IDEAL
Successo della Comp. di Riviste
Renato Nardi - Anna Edolo
e della grande attrazione
TOMY JOVER
Oggi 2 spett.: ore 16,15 e 21,15
Film: Con gli occhi del ricordo

ASTOR
«Rassegna di capolavori»
La conquista del West
con GARY COOPER
JEAN ARTHUR
Locale freschissimo

AUGUSTUS
Tutti i primati battuti da
NEL REGNO DEI CIELI
Il trionfale film di Duvivier
con Suzy Prim, S. Reggiani
Suzanne Cloutier
Vietato ai minori di 16 anni

STATUTO - MASSIMO
Oggi e domani ultime del capolavoro Metro Goldwyn Mayer
BASTOGNE
con VAN JOHNSON

CINE PRINCIPE
Spade che s'incrociano, cuori che s'amano nel trionfale film
Il figlio di D'Artagnan
un capolavoro che rinnova le gesta dei Tre Moschettieri
Locale refrigerato

LUX
Egli camminava nella notte
con RICHARD BASEHART
Premio speciale al Festival di Locarno

RISTORANTE S. GIORGIO
Valentino
Tutte le sere trattenimenti danzanti sul terrazzo estivo con il crescente successo della melodica Orchestra Allegrini ed i cantanti C. Loris ed A. Macocco.
Questa sera avrà luogo la trasmissione in collegamento con la R. A. I.

SAN BARTOLOMEO DANZE
Pineta Tortorese
Stasera ore 21, domani ore 16 e 21 Danze. Servizio omaggio pullman part. P. Castello ore 20,40. Successo Orch. Armony; canta Pino Sander.

EDEN GIARDINO DANZE
Alle 16,30 e 21 danze con l'orchestra di Tullio Mobiglia.

Imminente
AL CINEMA AMBROSIO
un film eccezionale:
«ODIO DI SANGUE»
Una nuova gloriosa pagina delle avventure del
GENERALE CUSTER
con Robert Stack, Ann Rutherford, Richard Dix.
Distribuzione D.E.L.F.

Genitori e figli

Guerra e dopoguerra insieme alle gonne hanno accorciato anche le distanze - Mai si è vista una più completa abdicazione degli adulti in favore dei pargoli

Un giorno, in casa del dott. B. — o, meglio, nella sua cucina — parlammo di quell'attualissimo problema che va sotto il nome di «genitori e figli». Come si vedrà, questo problema ha un certo nesso con l'angusta cucina in cui trovai riuniti [illegible]

[illegible] giorno, la notte, di frequentar le sale da ballo, aver l'amoroso, giocar con la vita, eccetera. Perchè no? I giovani hanno i loro diritti e questi diritti hanno testo nell'educazione moderna.

Diciamolo: mai i ragazzi hanno avuto più importanza d'oggi, mai si è vista una più completa abdicazione degli adulti in favore dei pargoli, i cosiddetti ex-schiavi trasformati in tiranni. [illegible]

[illegible] indipendenza. Era una generazione che camminava in fretta e gli anziani, per non restare indietro, accordarono il loro passo a quello dei giovani e cercarono d'imitarli, d'esser come loro svelti, dinamici, spregiudicati. Le mamme si tagliarono i capelli, le zie misero abiti sopra al ginocchio, i babbi adottarono il colletto floscio e lo stile «fratello maggiore»: la grossa ondata del *cameratismo* avanzava.

Dapprincipio, gli si cercarono delle scuse: il cameratismo, si disse, è una reazione logica agli eccessi dell'autorità paterna, che ha tenuto prigionieri nelle case, all'ombra dei cortili, tanti ragazzini pallidi e tremanti, ricalcati sui personaggi di Dickens; e sono questi ragazzi divenuti adulti che, obbedendo alla nostalgia di tutto quanto desiderarono e non ebbero — sole, giocattoli, tenerezza, comprensione — vogliono per i loro bimbi un'infanzia «felice». Per questo, si aggiunse, cercano di mantenersi giovanili e allegri, fanno la ginnastica, frequentano gli stadi e si comportano, in varie occasioni, come se fossero i figli di se stessi. Così il cameratismo guadagnò terreno fra il '20 e il '30; e i genitori seguitarono a ringiovanire. Da allora, non si son più fermati. «Per mia figlia sono un'amica o tutt'al più una sorella» dicono volentieri le madri che sulla figlia, appunto, si modellano e hanno gli stessi vestiti, lo stesso trucco, la stessa pettinatura «alla stupidina» e le stesse velleità. Naturalmente queste madri non salgono in cattedra, non fanno prediche e non sfoderano la loro esperienza (ah, no! esperienza significa vecchiaia ed esse vogliono restar giovani); al contrario, sono molto indulgenti con le figlie, avendo bisogno della loro indulgenza. Sicchè, a quindici, sedici anni, molte di queste ragazze sono perfettamente libere di uscire, di [illegible] che hanno la loro stessa età, le stesse inquietudini e disordinate ambizioni, gli stessi istinti. Si ritrovano continuamente fra di loro, in palestra, al cinema, al ballo, s'invitano da una casa all'altra, vieni, venite, siamo in tanti (questo «essere in tanti» pare faccia da anestetico al male segreto che li rode) e combinano grandi baldorie nei tinelli, ridono, schiamazzano, si sentono molto forti e agguerriti nei confronti di quei docili «genitori in cucina».

Allora, questo decantato cameratismo è un fiasco? Dipende. Lo è, se diventa complicità fra padre e figlio, nel qual caso il padre ha sempre la peggio. Non lo è, se prende forma di una rispettosa amicizia del figlio per il padre e conserva una certa distanza fra i due, permettendo a quest'ultimo di farsi obbedire e d'imporre, magari ogni tanto, le sue idee antiquate (la morale, per i figli, ha sempre un aspetto fuori moda).

Clara Grifoni

NON TURBA L'IDILLIO IL FANTASMA DI LADY MACBETH

"Bud„ e il suo amico d'infanzia

Il conte di Dalkeith, unico erede del ricchissimo duca scozzese di Buccleugh, ha 27 anni. Alto e snello, ha i capelli rossi. E' ufficiale di Marina e partecipò all'ultima guerra mondiale a bordo di un cacciatorpediniere.

Londra, sabato sera.

C'è una vecchia leggenda che dice: «Colei che nasce a [illegible] castello di Glamis dovrà maritarsi prima di aver compiuti i venti anni». Margaret d'Inghilterra, che vi è nata, non può mancare al presagio; e perciò ha scelto in tempo il compagno della sua vita. Quest'uomo è Walter Frances John Montagu Douglas Scott, conte di Dalkeith, di ventisette anni, ricchissimo, erede del duca scozzese di Buccleugh. E' questa la notizia che ha percorso stanotte tutti i quartieri di Londra destando sorpresa e simpatia: «Bud», il bocciolo, si sposa, non andrà più a ballare così liberamente nelle sale della metropoli, non farà più l'«indipendente». E' accaduto, infatti, anche per la vivace principessa quello che avviene per tutte le fanciulle del mondo: un uomo più degli altri le ha fatto palpitare il cuore ed [illegible] ha risposto con tutto il suo slancio alla profferta d'amore.

Margherita avrà vent'anni il 21 d'agosto e si dice già [illegible] [illegible] drà proprio nel natio castello scozzese, dove incombe ancora il fantasma di Lady Macbeth, ad annunciare il suo fidanzamento; sarà d'accordo con la leggenda medioevale e con il suo cuore e potrà, camminando per il bel parco, susurrare al giovane suo promesso quelle parole che Londra con tutto il suo protocollo non permette sovente di pronunciare. Il fidanzato sorge da una schiera assai nutrita di pretendenti alla secondogenita di Giorgio VI. I salotti di Mayfair ne tenevano un'accurata contabilità: c'era il marchese di Blandford, figlio del duca di Marlborough, tenente dei corazzieri, che quando passa con le sue guardie a cavallo davanti a Palazzo Reale dà l'«attenti a destr!» proprio sotto le finestre di Margaret e che è bizzarro almeno quanto la principessa (ad un gran pranzo nel suo castello, presenti cento invitati, nel silenzio degli astanti, afferrò delicatamente una mora, la lanciò fino al soffitto, spalancò la bocca e l'afferrò al volo con [illegible] somma abilità, tra gli applausi dei convenuti che chiesero il bis). [illegible] lord Ogilvy, attualmente in Malesia con le guardie scozzesi.

Ha vinto il conte di Dalkeith, alto, snello e dai capelli rossi, erede un giorno delle immense tenute di Buccleugh. I due fidanzati si conoscono fin dall'infanzia; giocarono insieme nei parchi reali e s'accompagnarono poi a numerose feste; erano anzi tanto amici che i più pensavano non poter essere possibile un idillio. Il giovane Lord ha, per di più, una lontana parentela con i Reali d'Inghilterra attraverso gli Stuart ed una più recente attraverso la duchessa di Gloucester, sua zia. E' ufficiale di marina.

Ora Margaret sta vivendo i suoi ultimi giorni di «libertà». E non pare preoccuparsi estremamente del passo che dovrà compiere. Ieri sera è stata ad un grande ricevimento [illegible] [illegible] ba.

Non è probabile che Margaret si trovi intimidita all'annuncio del fidanzamento. Il suo carattere è assai diverso da quello della sorella Elisabetta; e nei salotti già si dice che essa abbia dato disposizioni personali per la cerimonia e le eleganti «toilettes» che indosserà per ogni singolo avvenimento. Ma anche la Corte vuole entrarvi per la sua parte: sarà una piccola lotta tra la «ribelle» ed il protocollo; ed avranno ragione tutti e due. Giorgio VI non riceverà più dalla lista civile le seimila sterline annue destinate all'educazione della figliola; e questa, se perderà il piccolo appannaggio, guadagnerà un grande cuore per tutta la vita.

r. l.

Alla Capponcina

D'Annunzio traduttore dell'ungherese - La sua troika e la camera della Clarissa - Il Porfirogenito - Forse che sì, forse che no...

Alcuni anni fa morì a Firenze la siciliana contessa Francesca d'Orsay di Villarosa, rimpatriata dalla Francia come tanti altri alla vigilia della guerra per vivere sotto il sole della patria. Vivere poco tempo ancora, lei, non più giovane ma non vecchia del tutto e morire a non molta distanza dalla scomparsa del grande poeta che dal 1895 fino al 1910 l'aveva considerata fra le migliori e più devote amiche.

Nel novembre del 1908 Gabriele d'Annunzio inviava una copia numerata delle Elegie romane con la seguente dedica: «Alla contessa d'Orsay questo poema di fiamma e di cenere è offerto disperatamente». L'avverbio ha qui un valore essenzialmente lirico: non amore, ma amicizia. Grande amicizia, sia pure disperata!

«La vostra amicizia costante e franca» scriveva un anno dopo «è uno dei più freschi sapori che gusti la mia vita insensata». 1909: vale a dire sei anni avanti che la vita insensata diventasse vita eroica, purificazione cioè, prima della glorificazione.

Al tempo di «Fedra»

Fra le amiche di quel tempo felice (e anche infelice, specie nella conclusione) che d'Annunzio ebbe alla Capponcina, vi furono le due sorelle Notarbartolo di Villarosa: Francesca d'Orsay e la duchessa Emanuela Massari. Alle quali s'aggiungeva la intelligentissima scrittrice ungherese Cecilia di Tormay che ebbe il raro dono di vedersi tradotte nella lingua di Dante, dal magico Abruzzese, due novelle che io lessi a Parigi, appunto nella bella casa della contessa siciliana.

«Serate indimenticabili — mi disse allora Francesca d'Orsay — piene di deliziose sensazioni artistiche, di ricordi preziosi. Cecilia ed io aspettavamo d'Annunzio nel mio salottino. L'arrivo era preannunciato da un argentino suono e da uno scalpiccio di zoccoli: il poeta giungeva con il suo carrozzino a un cavallo, che egli scherzosamente chiamava «la mia troika». Scendeva con un salto e ci veniva incontro sorridendo, sempre allegro ed arguto. Seduto fra noi, ci raccontava, da quel narratore insuperabile che era, i suoi nuovi lavori, i nuovi progetti. In quel tempo scriveva Fedra. Egli ci leggeva i magnifici versi della tragedia, con quella voce che sapeva di musica e di canto insieme. Confessava di aver lavorato tutta la notte perchè soltanto la notte amava lavorare, sempre in piedi, i cartigli posti su un alto leggio al quale egli non si appoggiava mai.

La sua forza e la sua resistenza fisica erano straordinarie.

«Se all'ultimo momento un impegno improvviso lo teneva lontano, mandava a noi una lunga lettera per scusarsi accompagnandola con un mazzo di fiori. Le sue lettere, tutte egualmente belle, ci compensavano in parte della mancata visita.

«D'Annunzio aveva l'abitudine di dare dei soprannomi agli amici; io ero per lui «La Basilissa Irene» perchè trovava nei miei occhi qualcosa di bizantino. La sua fotografia che, scorgete là sul pianoforte, reca appunto la dedica: «Alla incombustibile Basilissa [illegible] digna adorem».

Generosità del poeta

«Mia sorella, molto bruna, divenne «La reginetta Carbonilla», e Cecilia de Tormay, poetessa, fu chiamata «La Sirocchia». A me egli dette pure come motto d'arte e di vita un endecasillabo che troneggia là, nella biblioteca: «E dietro il mio sorriso [illegible] nascondo».

«Gabriele d'Annunzio aveva la passione pei fiori: la sua villa ne possedeva sempre a dovizia ed era profumata come un giardino. Amava anche i colori, in armonia con i profumi. La sua camera era tappezzata di broccato rosso. Il letto, molto vasto e sostenuto da quattro colonne dorate, era custodito dalla statua di bronzo dell'Auriga vincitore.

La stanza vicina si chiamava «della Clarissa», nome dato dal Poeta alla compagna che partecipava della sua solitudine. Qui, tappezzeria in damasco verde antico, un letto molto basso e protetto da un sontuoso baldacchino. Durante le nostre visite egli ci faceva sempre sedere lì, come su un divano. In una poltrona di faccia a noi, iniziava conversazioni interessanti e brillantissime, simili a un raro fuoco d'artificio. Spesso ci leggeva scene dei suoi drammi, noi chiedevamo i versi di Fedra e d'Annunzio ci dava una particolare prova d'amicizia recitando alcuni brani del suo capolavoro. Anch' avemmo in dono qualche autografo. Non conobbi uomo più generoso: sempre ci accoglieva e ci congedava con un regalo o con dei fiori... Talvolta ci conduceva a visitare la sua scuderia: in quel periodo preferiva una cavalla «Amaranta» e ci spiegò quanto fosse capricciosa. «Proprio come le donne» aggiunse; «non si può mai contare su di lei, a volte è buona come un agnellino, a volte cattiva come un demonio. Io mi diverto a domarla, lottiamo assai e mi piace uscirne vittorioso». Altra sua grande passione erano i cani; nel vasto canile la ricchezza e la raffinatezza facevano a gara. I magnifici levrieri, tutti bianchi o tutti neri, correvano a festeggiarlo ed egli li guardava con soddisfazione e con orgoglio perchè essi erano come tutto il resto a lui d'intorno: scelta d'un gusto ammirevole che si ritrova essenzialmente, se non unicamente, nell'arte dannunziana».

— *Mi parlaste un giorno della sua corrispondenza amichevole con voi: amerei trascriverne qualche brano...*

Corrispondenza singolare

La contessa d'Orsay mi lasciò scorrere l'interessante raccolta di lettere e cartoline. Una domenica sera, da Piazza degli Zuavi in Firenze:

«Mia Basilissa magnifica e lontana, rimanete a casa stasera? Si può battere alla vostra porta? Vorrei che la novellatrice, dalla voce lenta, mi raccontasse un'altra favola profonda. Sono infelicissimo stasera. Attendo un sì o un no, o il silenzio. G. d'A.».

Una lettera da Settignano, diretta a Rapallo, in data 6 luglio 1908:

«Cara piccola Amica, perchè l'altra sera non ebbi il coraggio di gettarLa dal balcone? A quest'ora Ella non sarebbe per me se non una malinconia senza rimorso. Grazie del saluto. La veggo meditabonda, sulla sedia di ferro con una dei delicati orecc. intenta alla parola del [illegible], con l'altro alla parola [illegible] fronde. Una di queste sere udrete con grande spavento il suono della voce della mia tromba. Che fa Carbonilla? E' triste? A rivederci, care piccole conoscitrici e formentatrici inconsapevoli. Gabriel».

Da Milano a Palermo una cartolina rappresentante il Redentore di Leonardo da Vinci: «Avete ascoltato la fontanella? Mi ripeterà la parola segreta? G.». Un'altra lettera: «Ho sperato fino a ieri di poter venire a raggiungervi. Ho tanto sognato di condurre le due sirocchie verso i piccoli piaceri innocenti e di ridere con loro di quel buon riso che rimpiango. Come mi ricordo delle belle ore nella piccola casa abitata dalle Grazie che della malinconia fa una bevanda d'indicibile sapore per gli amici di gusto delicato. G.».

Per la Basilissa Irene: «Vostra Piacceraa tien più di piacere d'altra piacente, però mi piacete. Ser Bonagiunta Orbiciani da Lucca».

«Il porfirogenito». D'Annunzio firmerà talvolta così spiegando che, appena nato, lo avevano avvolto in un broccato rosso. (Se non è vero è ben trovato).

Un biglietto senza data, su carta grigia: «Cara Basilissa, desidero molto rivedervi, ed ero per venire nel bel cofano che serve di casa alla vostra preziosità. Ma una malvagia cura mi tenne altrove. Perdonatemi. Stasera andate all'Arena? Io andrò, e spero d'incontrarVi. Abbiate gli occhi freschi, perchè io creda di riposare sotto il capelvenere la mia avidità. G.». Altra lettera, con il motto: per non dormire. «Cara Amica e Sirocchia, che voglia ho stasera di veder ridere la vostra bocca: ma la disciplina m'inchioda a questa triste tavola. Eccovi gli ex-libris raddoppiati e firmati. Sono chiusi in una vecchia legatura segnata di simboli e di cifre mistiche. Leggete l'enigma. E portate sempre con Voi questo libro senza pagine ma pieno di pensieri increati. Che fa Cecilia? Perchè le due sirocchie non abitano la stanza verde che è così odorosa di santità? A rivederci. Frate Gabri».

Tutto rese bello

Su carta con lo stesso motto: «Cara, cara Amica, a Brescia La vidi sparire e non potei più raggiungerLa, ma portai con me durevolmente il bagliore del Suo viso come se mi fossi rotolato nel fosforo. Desidero molto di rivederLa. Spero di poter venire a Viareggio nella settimana prossima. Forse che sì, forse che no... Lavoro molto, in una materia incandescente, senza bruciarmi la mano. Il mio romanzo sarà pubblicato tra la fine di novembre e i primi di dicembre. Le piacerà? Ah, se oggi avessi un congegno dedaleo per volare di là del Serchio. Come state? Dov'è Carbonilla? Che fa Cecilia? Posso ricevere notizie più precise? Ancora ringrazio delle cose amichevoli che mi furono dette a Brescia. La Sua amicizia costante e franca è uno dei più freschi sapori che gusti la mia vita insensata. Le bacio le mani. Il vostro G. d. A.».

Un verso di Teocrito dice: «Tutto che voi Muse toccbiate, fate bello». Che cosa non toccò e non rese bello d'Annunzio? Tutto. Dai libri alle donne, dai cavalli ai levrieri, dall'aeroplano alla musica al sogno: tutto. Pure le cose superficiali.

Nino Bolla

A un concorso fra parrucchieri svoltosi a Londra è stata premiata questa acconciatura «per ragazze d'ufficio».

UNO SPETTACOLO D'ECCEZIONE

L'"Old Vic„ al Carignano

L'attrice Margaret Barton

La sera del 29 il teatro Carignano vedrà gremita la sala per ospitarvi, per una sola recita, la Compagnia dell'«Old Vic», che vi rappresenterà «La dodicesima notte» di G. Shakespeare.

La storia dell'«Old Vic», il teatro più antico di Londra, risale al 1818 quando fu costruito nella Waterloo Road, col nome di «Royal Coburg», in onore del principe Leopoldo di Coburgo, consorte della principessa Carlotta. Poi fu ribattezzato col nome di «Victoria Theatre» e finalmente, per la sua popolarità, per la simpatia e l'amore che godeva tra la popolazione minuta di quei quartieri per allora un po' eccentrici, fu chiamato, con cordiale familiarità, «Old Vic», e divenne un centro di ritrovo per i giovani delle classi più povere e avidi di acquistare un po' di coltura attraverso le commedie che spesso vi si tenevano.

I seguaci, fantasiosi, romantici e filantropici di Ruskin, capitanati dalla signora Emma Cons, grande riformatrice sociale, presero in consegna la vecchia sala per crearvi un centro che oggi si chiamerebbe degli «amici del teatro» o qualcosa di simile e nel 1914, dopo un lavoro preparativo nel campo operistico, la signora Emma Cons [illegible] la produzione di lavori esclusivamente shakespeariani, gettando così le basi della prima Compagnia permanente dell'Old Vic.

Questa, molto sommariamente, la storia del «teatro», di quel «vecchio» teatro inglese che vedremo la sera del 29 sul palcoscenico del Carignano.

«La dodicesima notte» trae le origini da una favola in cui divulgazione quasi coincide con le prime e vere formule teatrali e da cui la commedia cinquecentesca attinse l'ispirazione per altri numerosi lavori che, su per giù, sfruttarono quella stessa situazione e cioè la somiglianza fisica di due persone di sesso diverso e che dava appiglio allo svolgimento delle più strane e amene avventure durante l'ingarbugliata vicenda. Che poi, alla fine poi, com'era uso, si districava tra la gioconda compiacenza generale.

Un simile argomento non poteva non tentare il genio creativo di Shakespeare che, preso lo spunto, lasciò che la sua fantasia si sbrigliasse collocando all'inizio sulla stessa nave andata successivamente perduta in un naufragio due gemelli, un fratello, Sebastiano e una sorella, Viola, simili tra loro come due gocce d'acqua. I due superstiti, portati dalla furia delle onde su lontani lidi, reciprocamente si piangono morti mentre invece tutti e due, pur salvati da interventi diversi, si trovano in Illiria, senza dubitare che il caso li avesse così riavvicinati. Il caso viene ancora complicato dal fatto che la giovanissima Viola, per salvarsi dalla cupidigia di certi pirati si traveste da uomo e di lei così... superficialmente travestita s'innamora perdutamente di Olivia della quale è innamorato il duca Orsino... di cui si innamora la dolcissima Viola che non può, ad ogni modo, rivelargli tale suo amore perchè... creduta uomo. A questo punto il nodo parrebbe già abbastanza complicato, almeno al pubblico, ma non a Shakespeare, che fa intervenire, a stringerlo in modo che parrebbe definitivo, il fratello di Viola, Sebastiano, il quale, manco a dirlo, si innamora di Olivia sotto il mentito nome di Cesario...

E' facile prevedere come si districherà la matassa e come i vari personaggi, [illegible] con un tantino di... leggerezza, sacrificando ciascuno un po' dei propri sogni appena intravisti, renderanno gli altri contenti e felici. Basta infatti pensare alla rivelazione del vero sesso di Viola perchè i vari «pezzi» vadano a posto come quelli di scacchiera durante una partita giocata a regola d'arte.

La vicenda, naturalmente, non è tutta qui perchè si complica di altri interventi secondari, di personaggi simpaticissimi e burleschi che la rendono scintillante come un gioiello su cui il più abile degli incisori non abbia fatto economia di sfaccettature, di prismi e di punti quasi incandescenti. E non mancano neppure i cori, e i duelli e i terzetti, come quello, appunto dei tre lepidissimi ubriaconi, sempre col bicchiere alzato e la lingua pronta ai motteggi, frizzi, canzoni, spade, duelli, balletti, ecc. ecc. Le musiche per i quali furono tratte espressamente da quella grande miniera di canzoni popolaresche che fu l'Inghilterra [illegible], il [illegible] della musica era coltivato fin anche a corte. La regia di Norman Forshall, le scene, gli stupendi costumi, la recitazione e il canto, tutto insomma, a fare di [illegible] spettacolo un avvenimento artistico di prim'ordine e ormai già sanzionato dai giri trionfali riportati dall'«Old Vic» in tutto il mondo. A Milano *La dodicesima notte*, ha suscitato un entusiasmo come da tempo non si verificava e da parte di un pubblico che ha applaudito, quasi senza interruzione. Non è quindi necessario conoscere la lingua inglese per gustare tale rappresentazione eccezionale.

e. q.

Marito col bernoccolo

(*Passi nel buio*, di L. Bacon)

Anche questo è un «poliziesco» ma inserito in una commedia di malintesi coniugali. Francis Warren è un giovane uomo d'affari che all'insaputa della moglie e della suocera, a tempo avanzato, scrive «libri gialli» e fa il poliziotto dilettante. Per tutte e due le cose ha un bernoccolo, da far invidia ad Agata Christie e a Sherlok Holmes. Un giorno è trovato morto in un pandio un ricco importatore di diamanti. Dove la polizia non vede che un caso di morte naturale, il nostro segugio dilettante, che ha la faccia attida e vispa, i baffetti e il cravattino di Errol Flynn, fiuta il delitto e si mette all'opera. La polizia gli va dietro a tentoni, sbaglia tutte le piste, finisce persino col sospettare che autore del delitto sia l'indiavolato Francis. Il quale, con abili mosse e miracolose intuizioni, sbroglierà la matassa e scoprirà l'assassino. Tanto più bravo, che la sua mogliettina, messa su dalla suocera, si era data a credere ch'egli la trascurasse per correr dietro a un'altra donna, e, gelosa, aveva continuamente cercato di mettergli i bastoni tra le ruote. Dopo un inizio lento e sbandato, il filmetto si ripiglia, si arresta e procede in ottima forma il bel Flynn, affiancato da Brenda Marshall, Alan Hale e Lucile Watson. [illegible]

l. p.

Domenica. — Buona giornata per il focolare domestico: le donne avranno occasione di mettere in mostra le loro doti di cuoche estrose e perfette. Le ore più belle sono riservate al pomeriggio. Le riunioni di amici, i ricevimenti e le passeggiate in comitiva promettono improvvise e piacevoli sorprese con risultati vantaggiosi che continueranno domani mediante il conseguimento di successi pratici. Questa previsione vale specialmente per i soggetti del Leone (24 luglio-23 agosto) e del Sagittario (23 novembre-21 dicembre) ed ugualmente per le persone nate negli ultimi giorni di febbraio o di giugno. Dopo le ore 18 i viaggi si effettuano sotto i migliori auspici.

Lunedì. — Durante il mattino si sentiranno spinti a mutare l'orientamento della nostra vita; i tentativi per opporsi a questa inclinazione avranno scarso successo. Le facoltà intellettuali, sorrette dalle sottili intuizioni femminili, saranno al servizio di un'attività volta alla difesa e particolarmente adatta agli sviluppi delle carriere professionali, alle procedure giudiziarie e nello sforzo di superare i competitori. La vittoria sarà facile per coloro la cui linea della testa (1a trasversale a partire dalle dita), termina con una biforcazione e che hanno [illegible] corte su dita quadrate; il sopracciglio destro più basso del sinistro ed il naso assai pronunciato. Numeri augurali 3, 5 e 7. Pericoli d'accidenti in serata. I nati dei Gemelli (21 maggio-21 giugno) cerchino di frenare i moti d'impazienza e vincere il malumore. Non disperdano le proprie energie ed evitino ogni cambiamento che sarebbe sfavorevole.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Michelotti: ore 21 Commedia 3 atti «I Fratelli Castiglioni».
Rapaci: Guardiamo le stelle, rassegna internaz. d'arte varia.
Club La Florida, p. Solferino, tel. 42-822 ore 21-1: Orch. Papà Latini, canta Aldo Donà.
Varesio-Bar-Ristorante tutte ore Valentino tel. 682.582 spec. lunedì che parigina aperto fino ore 3.
Castello di Rivoli: 21 danze Orch. Harlem canta Nino Rossi. Scelte servizio buffet ristorante.
Chalet: 16.30-21 Orch. Melodi Sonz. P. Pavesio, Fanni, Boni, Benevene.
Pagoda Danze: 17-21 Orch. M.o Gino Orsatti, canta Nella Colombo.
Giardino Danze Moda ore 21 Orc. Gimelli, c. B. Marrese e G. Rossi.
Aro En Ciel Valsalice Danze arte varia. Servizio ristorante.
Gran Balla Danze, attrazioni tel. 80.350 Orchestra Valdemar.
Dadone «Turin la nuit» ore 21.30 Danze e attrazioni varie.
Lido Gay, Moncalieri 52 terrazzo coperto. Or. Angelini, Hammond.
Al Cavallino Bianco Cavoretto: Ristorante dancing. Or. Galeone.
Morambo Danze v. S. Donato 52: 21 Orch. Merlin, c. G. Barcaria.
Astra Giardino Danze v. R. Pilo 5 21 Orch. Sessana canta Lauteri.
La Ciosla Cavoretto t. 690.182. Ristorante danze Orch. Ponsetto.
Garden Danze Valsalice Cap. 13: 21 Orch. Martra e Carlevero. Caso cattivo tempo danze nel salone.
La Serenella 21 Orch. Gino Majetta canta Pina Aurora.
Silvano Danze Val S. Martino 26 21 Orch. Pentacoco c. E. De Vito
Montecappuccini Danze ore 21-24
Gran Mago Danze: ore 21.
Club Magenta 11 ore 21 danze.
Rinaldi Scuola ballo c. Vitt. 34.
Salotto Danze Valent. 21 Cieriei.
Fazzio Caffè chantant ore 21-24 via G. Medici 112, tel. 73-785. h. 20. 6
Eden Danza, tel. 44-768: 16.30-21 Orch. Nobiglia, c. Valli, Valtati.

Teatri e ritrovi di domani

Michelotti ore 21 commedia in 3 atti «I Fratelli Castiglioni».
Club Magenta 11: 16-21 danze in salone e gran terrazzo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Amori e veleni» Amedeo Nazzari, Luis Maxwell.
Astor: «La conquista del West» Gary Cooper, Jean Arthur.
Corso: «Passi nel buio» Errol Flynn, Brenda Marshall.
Doria: «Al chiaro di luna» Ann Sheridan, Dennis Morgan.
Lux: «Egli camminava nella notte» con Richard Basehart.
Metro-Cristallo (fresca aria condizionata) Robert Taylor, Elizabeth Taylor «Alto tradimento». Mattinata ore 10.30 a L. 150.
Nepoli: «Il filo del rasoio» Tyrone Power, Gene Tierney. Sulla scena rassegna internazionale di arte varia.
Torino: Quando torna primavera Milland, Peters. Apertura 14.
Vittoria: «La traccia del serpente» Dorothy Lamour, Dan Duryea.

Alexandra: «Domenica d'agosto».
Alpi: «Il falco rosso» [illegible]
Ariston (Aria condiz.): «Vogliamoci bene» S. Mangano, G. Spadaro, P. Stoppa.
Augustus: «Nel regno dei cieli» Sergo Reggiani. Regia Duvivier.
Capitol: «Corruzione» con Robert Taylor e Ava Gardner.
Faro: «Corruzione» Robert Taylor, Ava Gardner. Locale refriger.
Hollywood: «Il figlio di D'Artagnan» G. M. Canale, C. Ninchi, P. Stoppa. Segue 33o giro d'Italia.
Ideal (Il locale più fresco di Torino): «Con gli occhi del ricordo» Michele Morgan. Dir. S. Nardi. A. Edolo 15.15-21.15.
Massimo «Bastogne» Van Johnson, John Hodiak. Locale refrigerato.
Nazionale: «Il figlio di D'Artagnan» G. M. Canale, C. Ninchi, P. Stoppa. Segue 33o Giro d'Italia.
Principe: «Figlio di d'Artagnan» G. M. Canale, C. Ninchi. Ult. 22.
Statuto: «Bastogne» Van Johnson.

Asti: «Le due suore» ap. 10.
C.O.R.: «Pirati di Capri». Ap. 19.30
Estivo Michelotti: ore 21 «Rotta su Caraibi» e varietà.
Mignon: «Sipario ferro» R. Pirollo
Olimpia: «La grande minaccia». Po Obiettivo Burma. Flynn. L. 60
P. Nuova: «Addio all'esercito» con Gianni e Pinotto. Ap. 10.
Regina: «Spada nel deserto» Var.
Romano Al di sopra ogni sospetto, a Rivista Ferrero 16.15 e 21.30.
S. Felice: 44.077 «Ho trovato una stella» T. Power. S. Hanie. A. 19.30

Esperia: «Il bacio di una morta»
Imperiale: Anni difficili. Varietà.
Italiano: «Eterna armonia» Tech.
Viareggio: Fiume argento. Flynn.

Frejus: Sangue all'alba. Mo Lagion. Comp. Rivista Vanni-Aliberti
S. Paolo: «Benvenuto Reverendo»

Corallo 80.831 «Senza amore» S. Tracy, K. Hepburn. Aria condiz.
Eridano: «Catene» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
Gropa: «Rosa di Bagdad». Tech.
Radium: «E' primavera» Var. 21.
V. Veneto: «Fossa dei serpenti».

Astra: Suprema decisione. Gable.
Bernini: «Passaggio a nord ovest» technic. Spencer Tracy, L. Young.
Excelsior: «Il grande peccatore» Gregory Peck e Ava Gardner.
Odeon: «Le due città» R. Colman

Adua: Bagliori a mezzogiorno. V.
Aurora: «Riso amaro» Mangano.
Brescia: «Emigrantes» Varietà.
Fortino: «Non sei mai stata così bella» Grande spettacolo Rivista.
Nord: «Vagabondo della foresta»
Oriente (Barca): «Doppio gioco».
Palermo: «Botta e risposta».
R. Parco: «La luce che si spense»
Sociale: «Fiori nella polvere» Col.

Gabiria: «Ruy Blas» D. Darrieux
Colosseo: «Il grande peccatore» Gregory Peck e Ava Gardner.
Italia: Vagabondo città morta. T.
Modarno: Amante del male. Kidoi.
Piemonte: «Totò cerca moglie».
S. Carlo (Nichelino) «Figlio di Robin Hood» technicolor.
Spezia: «Un passo va alla guerra»

Alba Mademoiselle du Barry. Tech.
Apollo: 3 settimane d'amore. Tech.
Edera: Follie New York. Technic.
Lucento: Carlo di Scozia. Tech.

I lettori ci scrivono
E noi rispondiamo

La "spalla dolorosa„

L'abbonato L. C., di Sestri Levante, ci scrive per chiedere:

« Se sia sempre indispensabile l'intervento chirurgico per la cura della cosiddetta « spalla dolorosa » e vorrebbe sapere innanzitutto in che consiste tale malattia ».

Qualcuno la chiama anche "spalla rigida", qualche altro "spalla gelata" questa forma morbosa, che può avere origine diversa e che è caratterizzata da tre elementi particolari: un dolore più o meno diffuso, più o meno intenso alla spalla; la limitazione o l'alterazione nel ritmo dei movimenti articolari della spalla; l'assenza di qualsiasi lesione ossea radiograficamente accertabile a carico dei capi articolari. Sono soprattutto la capsula che avvolge l'articolazione e le formazioni anatomiche a suo diretto contatto, le parti su cui si svolgono i processi morbosi che portano al dolore ed all'incapacità di movimento della spalla. Fatti degenerativi, più frequenti nella età avanzata, predispongono al malanno, la cui esplosione per lo più avviene in occasione di cadute, di urti, di contusioni, di movimenti bruschi della spalla o di fatti infiammatori acuti svolgentisi nell'interno dell'articolazione stessa.

Prima di far diagnosi di "spalla dolorosa" il medico si premunisce contro l'eventuale presenza di altri fatti morbosi che offrono una sintomatologia confondibile (artriti, borsiti, neuriti). Circa la terapia, prima della cura chirurgica, caso per caso, ci è da tentare la cura conservativa medica, che ad un primo riposo fa seguire esercitazioni attivi e applicazioni fisioterapiche.

■ ■

Pensione per i CC.

Il sig. A. L. di Ciriè chiede:

« Sono un ex-carabiniere. Undici mesi dopo essere stato collocato a riposo ho avuto un bambino. Ho diritto a qualche indennità? La pensione è aumentata per coloro che hanno partecipato alle campagne dell'ultima guerra? ».

Poichè la nascita è avvenuta undici mesi dopo la cessazione del servizio lei non ha diritto a nessuna indennità. Quanto alla domanda se sia stato stabilito qualche speciale indennità da aggiungersi alla pensione per i carabinieri che abbiano preso parte alle campagne dell'ultima guerra, è in corso una proposta di legge in tal senso in Parlamento. Ma per il momento non è previsto nessun aumento della pensione.

■ ■

Fidanzato incerto

Il signor A. A., di Vicenza, fidanzato da un [illegible], ci rivolge due domande:

« I suoi genitori sanno ciò; però io prima di chiedere la sua mano ufficialmente vorrei aspettare un po' di tempo. Che mi consigli? E compiendosi il primo mese del nostro fidanzamento, quale regalo mi consigli di farle? ».

Non ci consideriamo esperti in materia, ma riteniamo che — essendo i genitori al corrente del loro legame — di « dichiarazione » ufficiale possa essere senz'altro rinviata. Oggi, del resto, è piuttosto in disuso. Interroghi invece il suo cuore e si chieda se le sue intenzioni sono serie; offendere le forme e le tradizioni è peccato veniale, ma ingannare una ragazza è peccato mortale. Quanto al regali, le offra qualsiasi cosa — se vuol scegliere di sua completa iniziativa — ma non un oggetto di vestiario: anche le donne più indulgenti sono convinte che noi uomini, in questo campo, facciamo madornali errori di gusto e ci lasciamo ingannare nel prezzo.

■ ■

Che cosa è l'Y.M.C.A.?

Il sig. P. R. di Asti, scrive:

« Cosa significa Y.M.C.A.? Quale lo scopo di questa associazione, e quando è stata fondata? ».

Sotto la sigla Y.M.C.A. è universalmente nota la "Young Men's Christian Association" (Associazione Cristiana dei giovani).

Istituzione di origine protestante nata a Londra nel [illegible] ad opera di Giorgio Williams, inizialmente come semplice convegno di giovani dediti alla preghiera in comune ed all'interpretazione della Bibbia.

In un secondo tempo, il movimento penetrò in Europa e nell'America settentrionale.

In Italia le prime associazioni furono fondate in Piemonte (Valli Valdesi) nel 1851, estese in seguito a tutta la Penisola, si costituirono in Federazione nel 1887.

L'Y.M.C.A. si sviluppò autonoma in ogni paese sino a che nel 1888, coordinatesi le associazioni, si costituì un comitato universale con sede a Ginevra.

Quest'associazione, oggi universalmente diffusa conta milioni di soci con migliaia di sedi.

Durante la guerra, l'Y.M.C.A. collaborò con la C.R.I. svolgendo vasta opera di assistenza morale e materiale, sia tra i combattenti che tra le popolazioni.

■ ■

La mano rampante

Il signor Arnaldo Oliva, di Torino, ci chiede:

« Ho letto giorni fa che oggi in Italia ogni cittadino può, se vuole, proclamarsi conte o marchese senza incorrere nei rigori della legge. Se ciò fosse vero vorrei mettere sulla mia casa, che possiedo in Val di Susa, uno stemma adatto al mio casato. Che ne dite di un olivo in campo rosso? »

Ultima idea, signor Arnaldo Oliva. E non crediamo che lei finisca in prigione per lo stemma sulla casa in Val di Susa; anche se abbiamo qualche dubbio circa l'estrema facilità di cui lei parla nell'ottenere contee e marchesati.

Non è certo il suo caso, egregio Lettore, ma ci viene in mente una bellissima battuta di Gandolin, il celebre umorista che diresse il Secolo XIX di Genova, quando gli annunciarono che un noto "pescecane" era stato fatto conte. Il giornalista propose subito lo stemma: "Mano destra rampante in campo altrui".

■ ■

Studente musicofilo

Il giovane Sandro G., pieno di amore per la musica ma privo di mezzi, ci chiede:

« Esiste una scuola di musica statale (perchè ho pochi soldi) e serale (perchè ho poco tempo) ove possa imparare il pianoforte? Il piano riuscirò a comperarmelo facendo il letturino nelle ore che non mi sono prese dalla scuola ».

Il Conservatorio — unica "università" musicale torinese — non ha corsi serali, ed il lezioni possono [illegible] seguite solitariamente, un paio di ore alla settimana, come fanno di solito i dilettanti. Perchè il nostro giovane amico, se la musica è la sua vocazione, non abbandona il ginnasio per iscriversi al Conservatorio, così da seguire i corsi regolari e da conseguire il diploma?

Quesiti sui fitti

L'abbonato 127-13 di Torino [illegible] una rivendita di privative con un piccolo negozio e due camere ad uso abitazione. Riteniamo che debba essere considerato alla stregua degli artigiani e quindi, nel suo caso, l'aumento va contenuto entro il limite del 50 %.

La proprietaria dell'immobile di cui è inquilino il sig. Pietro D. G., di Torino, ha richiesto ai diversi locatari un concorso nella spesa da lei affrontata per la sostituzione di una fune metallica dell'ascensore, minacciando, in caso di rifiuto la sospensione del servizio. Il contributo è dovuto dagli inquilini nella misura del 20 %.

Nel maggio 1946 la signora Emilia P. B. di Torino è andata ad occupare un alloggio lasciato temporaneamente libero dall'inquilino trasferitosi all'estero. La immissione è avvenuta col consenso esplicito del locatario e del padrone di casa. Ora vorrebbe regolarizzare la sua posizione sostituendosi al conduttore diretto dell'alloggio e ciò in base all'art. 3 del Decreto Ministeriale che stabilisce: « Il conduttore non ha diritto alla proroga e se decade se ha sublocato totalmente l'immobile. In questi casi se la sublocazione ha avuto inizio anteriormente al [illegible] aprile 1949, il subconduttore ha diritto a [illegible] al conduttore nel rapporto di locazione e il locatore non può opporsi ». La signora P. B. può valersi della facoltà di chiedere il subentro e relativo riconoscimento quale titolare dell'alloggio purchè il proprietario non opponga ragioni di moralità od altri gravi e fondati motivi e sempre che non si sia avvalso, anteriormente al 30 aprile 1949, della facoltà di risolvere il rapporto [illegible] ai sensi dell'articolo 15 del decreto 12 ottobre 1945, n. 669.

Il sig. Giovanni M. Torino ha preso in affitto il 1º marzo '[illegible] una camera ed una soffitta per le quali il precedente inquilino corrispondeva un canone di 240 lire mensili. Al momento della entrata in vigore del nuovo Decreto il sig. M. pagava il fitto elevato a L. 1319: ora il proprietario pretende una pigione di L. 4250 al mese. Non è stato stipulato alcun contratto. Le locazioni posteriori al 1º marzo 1947 sono fuori dal blocco sia per quanto riguarda la durata, sia per la misura del canone. Riteniamo però che il suo contratto, iniziato il 1º marzo '49 e rinnovato tacitamente il 1º marzo 1950 non scada che il 28 febbraio 1950 e pertanto, fino a tale data nessun aumento le possa essere applicato.

La sig. Maria M. ha preso in affitto nell'ottobre 1947 un appartamento di 4 camere ed accessori con un canone mensile di 10.000 lire previa corresponsione al proprietario di casa, a titolo di buona entrata, della somma di 200 mila lire. Inoltre ha speso per restauri altre 70 mila lire. Il contratto, stipulato per la durata di tre anni, scade fra quattro mesi. Non ha diritto a ripetere l'importo versato come « buon ingresso » in quanto la sua locazione non è soggetta a proroga (art. 28 ultimo comma, decreto min. 7-1-950). Alla scadenza del contratto il proprietario è libero di proporre le condizioni che riprendano non essendo vincolato dalle disposizioni limitative.

Il sig. Luigi R. di Villarbasse, proprietario di un immobile dal novembre 1949 ha speso per varie riparazioni, necessarie ed improrogabili, 30 mila lire. Un inquilino vi occupa due camere adibite a rivendita di giornali, negozio di carta e barbiere. L'aumento da applicarsi è del 50 % (esercizio di attività artigiana). Per quanto riguarda le riparazioni allo stabile il proprietario ha la facoltà di maggiorare l'affitto, di un supplemento pari all'interesse del 5% sul capitale impiegato per i lavori di restauro.

Il signor Renato P., di Torino, dal settembre 1947 concede in subaffitto una camera ad una pensionata della Previdenza al canone attuale di 250 lire mensili. Il proprietario dell'immobile gli chiede l'aumento del 50 %. Inoltre il sig. P. intende ritornare in possesso della camera sublocata per capitarvi una zia cui affidare il disbrigo dei lavori domestici e la cura della moglie inferma. La subinquilina, essendo pensionata, può dimostrare il suo diritto all'applicazione dell'aumento sulla base del 20 %. Se l'interessato vuol riottenere la disponibilità della camera sublocata può far valere la causa di urgente ed improrogabile necessità che riteniamo sussistano nel fatto della malattia della moglie e il conseguente bisogno di assistenza dimostrabile con certificato medico.

Come la duchessa Di Berry lanciò i bagni di mare 120 anni fa

Nizza, sabato sera.

Le spiagge della Costa Azzurra, come del resto anche quelle della Riviera italiana, si sono popolate con un mese di anticipo di turisti stranieri, soprattutto nordici e svizzeri, attratti dal caldo e notizie incredibili di giugno. Questa umanità seminuda che si rosola al sole o si tuffa nei flutti e nuota, rema, pesca o caccia sott'acqua non immagina che neppure un secolo e mezzo fa la passione del bagno di mare era sconosciuta.

Qui in Francia, fino circa al 1812 « andare al mare » significava una condanna: un rimedio in extremis a mali ritenuti allora inguaribili o misteriosi, come l'idrofobia, la follia furiosa, certe malattie della pelle le cui cause restavano sconosciute. Un paziente spedito al mare da qualche professorone della Faculté era guardato come i lebbrosi nel Medio Evo. Il funesto privilegio di ricevere gli incurabili era riservato alla città di Dieppe. Sfogliando le cronache vediamo annotato nel giugno 1578 il re Enrico III tormentato da una scabbia ribelle; nel 1604 Enrico IV manda ai bagni il suo prezioso carlino Fanor, morsicato da un levriere ritenuto arrabbiato. La bestiola viene ricevuta con ogni riguardo dal governatore della città, barone de Cigogne, poeta a tempo perso e fedele assistente alle cure che venivano somministrate al cagnolo del suo monarca. Nella primavera del 1671 altro dramma alla corte di Francia: tre dame della regina Maria Teresa, la contessa di Coetlegon, di Ludre e di Rouvroy, erano state morse da un cane che i medici avevano dichiarato idrofobo. Le tre dame erano state spedite in gran fretta a Dieppe dove per quindici giorni si erano immerse in mare in presenza di una folla costernata. Pare che si sia poi riconosciuta la sanità del cane poichè le dame non ebbero la rabbia, ma rischiarono invece di morire di congestione polmonare poichè era il mese di marzo e l'acqua freddissima!

L'ombra del manicomio

Anche i pazzi venivano inviati sotto buona scorta a Dieppe, dove nel 1775 era stato costruito per essi un apposito « Stabilimento di bagni » che era lo sgomento degli abitanti. Ai dementi si propinavano docce con acqua salata oppure, condotti al largo, venivano calati a più riprese in pieno mare e sostenuti con una corda passata sotto le ascelle. E' molto dubbio che i risultati fossero soddisfacenti. Ma questi sistemi avevano l'approvazione della [illegible] ufficiale. Alla fine del XVIII secolo un noto medico, il dottor Maret, in un suo importante lavoro affermava: « I bagni di mare costituiscono un aperitivo diluente e detersivo, efficacissimo per guarire la scabbia, i mali di fegato, milza, pancreas, il ballo di San Vito, le malattie nervose e mentali e il riso sardonico ».

Da questo s'intende come nessuna persona sana avrebbe ardito rischiare di passar per pazza, epilettica o idrofoba per voler fare di sua iniziativa un bagno marino. « Il mare, spiegava il dottor Maret, appena vi si è gettati, ispira per la sua immensità un orrore, uno spavento che portano nell'animo un'ansietà così grande che il fluido nervoso, spinto con forza, ma irregolarmente, occasiona delle contrazioni prodigiose e dei riflessi atomici sul gioco degli organi e delle facoltà dello spirito ». Insomma, era « roba da matti ».

Le cose mutarono nell'estate del 1815 quando i cittadini di Dieppe videro apparire sulla loro spiaggia molti inglesi che il Blocco continentale aveva privato durante dodici anni del piacere di venire in Francia. Essi si gettavano nei flutti, nuotavano, si immergevano e poi si riposavano sulla sabbia, senza presentare alcun sintomo di follia. I francesi osservavano, ma restavano scettici. L'ombra del manicomio che si ergeva nei pressi della marina li ossessionava. Pure essi apprezzavano i vantaggi della clientela turistica britannica e si preoccupavano di una certa concorrenza che la città di Boulogne cominciava a far loro. Infatti il Consiglio comunale di quella città aveva fatto costruire un grande stabilimento dove veniva portata l'acqua salsa, che, riscaldata, veniva poi ridistribuita in eleganti vasche di marmo. Per colmo di raffinatezza, vi erano a disposizione dei clienti delle vasche sospese con corde che si potevano far dondolare « in modo da creare delle ondulazioni benefiche simili a quelle del mare in tempo calmo ».

Di fronte a questa minacciosa concorrenza il conte di Brancas, sottoprefetto di Dieppe, convocò il sindaco e le notabilità e propose rimedi estremi. Sopprimere, cioè, la casa degli alienati ed erigere in sua vece un elegantissimo palazzo che avrebbe attratto francesi e stranieri e sarebbe stato un lussuoso « Stabilimento di bagni di mare ».

— Dall'altra parte della Manica, in faccia alla nostra stessa città, — disse il conte nella sua perorazione, — esistono dei bagni di mare che sono il rendez-vous di tutta la Gran Bretagna. Perchè non si dovrebbe fare lo stesso da noi?

Bagnino con tromba

Lo stabilimento sorse per incanto e fu inaugurato il 1.o maggio 1821. Era un grande edificio che si innalzava sulla riva del mare e comprendeva lussuose camere da bagno e docce, saloni da ballo, conversazione e giuoco, stanze ed appartamenti per i viaggiatori, un ristorante, delle scuderie e [illegible]. Ma la grande attrazione, quella sulla quale si contava per la rivale Boulogne, era l'organizzazione di veri « bagni in mare ». Sulla spiaggia erano stati costruiti due padiglioni con ampie gallerie; qua e là erano sparse cabine e tende e, di fronte, galleggianti sul mare, due imponenti pontoni a forma di scale. A sinistra si dovevano bagnare le donne, a destra gli uomini, separati da un ampio spazio vietato. Dai bagnini, riconoscibili alle placche argentate che portavano sul braccio e ai rotondi cappelli di cuoio, dovevano condurre i neofiti in acqua insegnando loro a « prender l'onda » senza lasciarsi sopraffare. Al largo un sorvegliante munito di tromba dava l'avviso delle ondate più complesse onde evitare il panico.

Grande diffusione fu data in Francia a memorie per celebrare le virtù curative dei bagni di mare; malgrado ciò e malgrado il lusso del nuovo Stabilimento Parigi continuava a fare il broncio al miracolo marino. Fu allora che il conte de Brancas ebbe un'idea luminosa. Si ricordò di avere un cugino gentiluomo di camera del re Luigi XVIII; per mezzo suo ottenne un'udienza dalla duchessa di Berry, madre del duca di Bordeaux e futuro erede al trono, e la convinse subito. La principessa era una donna strana, incurante dell'etichetta, [illegible] della novità e che voleva « camminare col suo secolo ». Al principio d'agosto 1824 giunse a Dieppe ricevuta trionfalmente e applaudita dalla folla quando coraggiosamente la si vide entrare in acqua, in un abbigliamento che oggi parrebbe lievemente ingombrante: cappello di tela festonata legato sotto il mento, abito e mantello di lana marrone a galloni azzurri, calze di filo e scarpette leggere. Due bagnini in alta uniforme l'accompagnavano, tenendo il cappello in mano.

Dieppe aveva visto la sua causa. L'anno appresso tutta la corte e tutta la società parigina si precipitarono sulla spiaggia che la principessa aveva scelto e che aveva deciso di frequentare. E fu così che un sottoprefetto ingegnoso inventò la propaganda turistica e mise alla moda i bagni di mare.

e. n.

Mischa Auer, da qualche tempo a Roma, dovrà girare un film anche a Torino nei prossimi giorni. Nel frattempo ha allestito una compagnia di riviste e con questa si esibirà in un teatro cittadino. Il celebre comico giungerà a Torino domenica proveniente dalla capitale.

NEL MONDO DEL CINEMA

LA FINE di un seduttore

Molte notizie, tra vere e false, [illegible] giornalmente nel pentolone del cinematografo; ma quella è vera, e non mancherà di suscitare scalpore presso le gentili spettatrici, che annuncia avere Charles Boyer definitivamente rinunciato ai ruoli di seduttore. « Non ci si crede! — esse diranno — benchè non più giovine, quest'uomo ha ancora moltissime corde al suo arco! ». Dolenti, ma la cosa sta proprio così. E per non favorire pericolose illusioni, per marcare ben bene lo stacco dal passato, l'attore francese uscirà presto sullo schermo nelle vesti d'un padre gesuita, protagonista del film L'ultima legione tratto da un lavoro teatrale che al « Mathurins » di Parigi ottenne l'anno passato un grande successo: nel quale, e con questo vi diamo, gentili leggitrici, l'ultimo colpo, non comparirà neppure l'ombra di una donna. Quegli che fu un vivente condensatore di corrente amorosa (ricordate la vena silente della sua tempia nei momenti importanti), si è volontariamente e violentemente strappato i fili. E' ben vero che in religione Boyer era già entrato (o stava per entrarci) una volta, nel film Il giardino di Allah; ma con Marlene Dietrich, allora in pienezza di forze, ronzante nei dintorni del convento, era chiaro trattarsi d'un fuoco di paglia. S'è visto infatti come fece presto a buttare la tonaca alle ortiche. Dopo L'ultima legione, Boyer tornerà in Francia per interpretare L'uomo che guardava passare i treni, da un romanzo di Simenon. Un titolo che è un'altra conferma del [illegible] l'attore. Non i treni, ma le donne Boyer ai suoi bei tempi guardava passare, e le fermava tutte.

* *

Già s'intravede, nelle sue linee generali, il programma del prossimo Festival veneziano, ed è facile profezia affermare ch'esso riuscirà assai più attraente di quelli che l'hanno immediatamente preceduto. Il principio sostenuto dagli organizzatori, che cioè la qualità ha da prevalere sulla quantità, sembra finalmente entrato nella mente dei produttori d'ogni Paese, che manderanno tutte opere scelte. L'Italia, salvo impedimenti, presenterà ben sei film di prim'ordine: due di Rossellini, il San Francesco e, fuori concorso perchè ha già vinto il Premio Roma, Terra di Dio; Miracolo a Milano di De Sica, se, come si spera, sarà finito in tempo; Prima comunione di Blasetti; E' più facile che un cammello... di Luigi Zampa, con Jean Gabin; Il cammino della speranza di Piero Germi; e Domani è un altro giorno di Leonide Moguy, il regista di « Prigione senza sbarre ». L'Inghilterra ha finora mandato tre film: Gone to Earth di Pressburger con Jennifer Jones; The blue Lamp, prodotto da Arthur Rank, e State Secret, diretto da Gilliat, con Douglas Fairbanks Jr. E non è escluso che mandi pure Cristo fra i muratori, interpretato da Lea Padovani. Anche la Francia ha per ora iscritto tre film: Rendez-vous avec la chance di Reinert; Retour à la vie, singolare perchè consta di quattro episodi, narrati da quattro diversi registi, fra i quali Clouzot e Duvivier, i quali raccontano il ritorno alla vita civile [illegible] quant'anni, un documentario della signora Denis Tual a cui già si deve l'indimenticato « Paris 1900 ». Presenti [illegible] no anche gli olandesi, e forse i tedeschi con Berlino d'altri tempi di Leo La Forgue. Dell'America, che certo parteciperà alla Mostra a ranghi completi, non si sanno per ora che tre « fuori-classe »: Tutti gli uomini del re; La crede, con Olivia De Havilland Premio Oscar n. 2; e Cenerentola di Walt Disney. Saranno inoltre [illegible] quest'anno, Cecoslovacchia, Polonia e Russia.

* *

La ciclopica macchina del Quo Vadis? romano s'è messa in [illegible] senza scricchiolii, ma anche, purtroppo, senza la nostra Yvonne Sanson nella parte di Poppea, la quale pareva dovesse toccarle di diritto. Un'altra Poppea l'ha spinta via, Patrizia Laffan, una giovane attrice inglese che il regista Mervin Le Roy vide e sentì recitare tempo fa a Londra in uno spettacolo televisivo. Patrizia ha accettato con entusiasmo d'essere la moglie di Nerone. Ma s'è un po' raffreddata quando ha saputo che dovrà familiarizzarsi con due giovani e vigorosi ghepardi il cui arrivo a Roma è atteso da un giorno all'altro. La [illegible] è storia; e pare certo che l'imperatrice romana non uscisse mai a prender una boccata d'aria senza condurre al guinzaglio le due belve. Intanto si è trovato che in America, e precisamente a Spokane (Washington) vive una ragazza che si chiama... Quo Vadis Davis. La signorina Quo Vadis è stata invitata a venire a proprie spese a Roma; dopodichè le verrebbe offerta una particina nel film [illegible].

Charles Boyer nelle vesti di un padre gesuita.

L'Odissea, la cui fase di preparazione è ormai ultimata, entrerà in lavorazione nella prima settimana di luglio. La troupe del regista Pabst si trasferirà in Calabria, dove saranno girati i quattro quinti del film, e stabilirà il suo quartier generale sullo storico promontorio di Sant'Elia, che domina la costa tirrenica tra Scilla e Palmi.

* *

Romanzo d'amore è il titolo del film che narra gli amori del celebre musicista [illegible] con la bella e frivola Luisa di Sassonia, da lui conosciuta in giovinezza a Firenze. La relazione durò quattro anni, ma bastò a rovinare la vita di un artista e i disegni d'una corte imperiale. La regia è di Coletti, la vicenda ricavata dai diari intimi del musicista, e i due protagonisti sono Danielle [illegible] e Rossano Brazzi. Al film, che è realizzato in compartecipazione con l'Austria, prende pure parte Maria Laura Terracini, moglie dell'onorevole, nel ruolo di una delle cameriere personali della principessa.

l. p.

Oggi il Brasile inaugura i campionati, domani di scena gli azzurri

Italia-Svezia: la gara eliminatoria più attesa

Cappello, il più estroso attaccante italiano: giocherà domani centravanti o mezz'ala?

Giocherà l'estrosa mezzala?

"L'incognita-Lorenzi" nella nostra formazione

Nostro servizio particolare

San Paolo, sabato sera.

I tecnici azzurri credevano di aver risolto tutti i problemi dopo aver [illegible] tato la disponibilità di Parola che, prima dell'allenamento di giovedì era considerato il «grande assente» dalla partita con la Svezia. Invece, svanita ogni preoccupazione per il [illegible] difensivo, si affaccia ora il problema dell'attacco. La contusione riportata ieri l'altro da Lorenzi in un fortuito scontro con Nasoni, minaccia di costringere l'estroso «Veleno» a rimanere in tribuna. Inutile dire che Lorenzi giocherebbe anche con una gamba ingessata, ma quel che conta in questi casi non è tanto l'entusiasmo quanto il parere del medico. Il dott. Magrini sconsiglia l'inclusione in squadra del toscano che, non ancora in grado di calciare liberamente, potrebbe subire un aggravamento dell'infortunio a partita già iniziata. Sarebbe quindi cosa logica non giocare una carta così rischiosa e, attenendosi ad un criterio strettamente prudenziale, lasciare a riposo l'interno sinistro dell'Inter. D'altra parte la presenza di Lorenzi ha una tale importanza per lo svolgimento dei piani tattici preordinati da Novo e Bardelli, che è senz'altro comprensibile l'incertezza dei tecnici azzurri prima di rinunciare ad una tra le loro migliori pedine.

Se proprio l'assenza di Lorenzi dovesse essere inevitabile, si provvederà a [illegible] pletare la squadra mettendo in campo Amadei e spostando Cappello a interno sinistro, ma certamente non sarà la stessa cosa: Amadei, nell'allenamento di giovedì ha dato l'impressione di non trovarsi in un momento felice e Cappello mezz'ala scompare di fronte a Cappello centravanti. Questo cattivo scherzo della sorte non ci voleva alla vigilia della prima partita con la Svezia, tuttavia gli azzurri non hanno per questo perso di vista il buon umore. A mantenere alto il loro morale ha validamente contribuito il fatto di aver parlato stanotte per radio con l'Italia e in special modo con i veterani azzurri Combi e Rosetta. I nostri atleti si batteranno con tutte le loro forze con buone speranze di vittoria.

Si fa particolare affidamento sulla velocità di Muccinelli e Carapellese per mettere a soqquadro lo schieramento difensivo svedese. Certo che se ci fosse Lorenzi...

Stasera, festa di S. Giovanni, la polizia veglierà sul sonno degli azzurri. Si era pensato in un primo tempo di ritirarsi in una fattoria a Tremembè, ma poi si è deciso di lasciare le cose come stanno, sperando che gli agenti dell'ordine riescano a mantenere un relativo silenzio nei dintorni dell'hôtel dove sono alloggiati gli azzurri.

In campo svedese, man mano che ci si avvicina al confronto con gli italiani, la spavalda sicurezza dei primi giorni comincia a lasciar il posto a qualche incertezza. L'allenatore nordico Raynor ha fatto le seguenti dichiarazioni alla stampa: «Ammetto che il compito che attende la mia squadra contro l'Italia è difficile». E' già qualche cosa.

Juan Benavente

Partita radiotrasmessa

La radiocronaca della partita Italia-Svezia, come già da noi annunciato, verrà trasmessa domani dalla Radio Italiana.

La cronaca verrà fatta da Niccolò Carosio, inviato speciale della RAI ai campionati del mondo.

L'inizio della trasmissione è fissato per le 18,55, ora italiana, corrispondenti alle 14,55 di San Paolo. Il secondo tempo avrà inizio alle 20,10.

Nielsson uno dei migliori giocatori svedesi: anche lui si trasferirà in Italia

Siddi non partecipa all'incontro Milano-Parigi

Una notizia non lieta per gli sportivi milanesi che oggi e domani certamente affolleranno l'Arena: Siddi, rientrato da Bologna domenica sera con un ginocchio in disordine in seguito allo sforzo prodotto nei 400 metri, forse disputerà solo questa gara nell'incontro Milano-Parigi o forse non scenderà nemmeno in campo.

L'inaspettata [illegible] e quanto meno il diminuito rendimento del «sardo volante» viene a dare un duro colpo alla consistenza della rappresentativa lombarda, minata già dalle [illegible] condizioni di forma di più di un uomo di punta. Per contrapposto i francesi annunciano la presenza in campo del valoroso fondista algerino Mimoun, dato per assente fino all'altro ieri. Quest[o] vuol dire per la squadra parigina un nuovo punto di vantaggio che, unito al «caso» Siddi, può significare una sicura vittoria in partenza.

L'anno scorso, a Parigi, nella prima edizione dell'indovinato incontro, i francesi vinsero per 90 a 85. Ci sbaglieremo, ma abbiamo l'impressione che all'Arena lo scarto a favore degli ospiti sarà domani sera più netto.

Ultime della serie B

Verona-Alessandria decisiva per i «grigi»

Anche sul lungo romanzo del campionato di Serie B si scriverà domani la parola fine. Siamo all'ultimo capitolo, l'interesse è ormai tutto rivolto alla coda, alla zona della retrocessione. Fanfulla, Vicenza, Alessandria, Reggiana ed Empoli giocheranno le loro ultime possibilità. Il Fanfulla andrà a Brescia in difficile trasferta, ai vicentini è riservato un compito relativamente facile ospitando il Pisa; l'Alessandria giocherà a Verona e l'Empoli a La Spezia, mentre la Reggiana ospiterà in casa la Salernitana.

Avremo domani sera i nomi delle retrocesse oppure saranno necessari i «tempi supplementari»? La risposta è assai difficile. Particolarmente attesa la prova dell'Alessandria. Temono per la [illegible] dei grigi i loro sostenitori, [illegible] che l'attuale formazione non ama i campi esterni, e vorrebbero aiutarli con il loro caldo incitamento. Sono annunciate carovane di alessandrini in trasferimento per Verona. Sperano nella sorte amica. E' un difficile momento per i colori grigi, un punto cruciale che può essere superato solo con la forza della volontà.

La comitiva della nazionale svedese che incontrerà l'Italia domani a San Paolo

Questo hanno detto gli azzurri al microfono

Intervistati a ottomila km. di distanza

Questa notte ci avvertirono: «Venite in via Metastasio n. 10 a parlare con i nostri azzurri che sono a San Paolo». Accorremmo per abitudine professionale. Ma eravamo un poco dubbiosi.

Apparecchi radio tutt'altro che meschinesi occupavano parte della stanza. Nell'attesa dell'appuntamento con San Paolo, [illegible] per la una dopo mezzanotte, l'avvocato Giuseppe Sabbatini ci chiese sorridendo se volessimo ingannare l'attesa scambiando quattro chiacchiere col Giappone e col Canadà, o con le Filippine. Scegliemmo noi. Intendevamo essere spiritosi quando rispondemmo: «Con Zanzibar». L'avvocato sorrise; girò un interruttore, premette un bottone ed ecco la voce di un radiodilettante di Zanzibar. Il sorprendente avvocato torinese ed il suo lontanissimo collega in possesso di magie radiotecniche si scambiarono un cortese saluto. Poi ecco la voce dell'Alaska e le Filippine e il Canadà. In che mondo eravamo entrati? C'era da dubitare di essere svegli davvero.

Si fece l'una di notte e col cuore gonfio per l'emozione ascoltammo la voce di Bardelli e quella di Carapellese, di Boniperti, di Parola e di tutti gli altri azzurri e dei dirigenti che li hanno accompagnati nella difficile impresa e parlammo con loro, come se fossimo tutti nella stessa stanza.

Ecco le parole raccolte, attraverso le onde della radio, dalla viva voce dei nostri atleti e dirigenti:

BARDELLI — Abbiamo potuto istituire tramite l'amico Flavio un collegamento diretto con le stazioni radio dei radioamatori italiani e attraverso queste stazioni possiamo oggi comunicare direttamente con gli italiani e le famiglie. L'iniziativa ha confortato molto i nostri ragazzi. Arrivando a San Paolo siamo stati fatti segno ad una accoglienza veramente calorosa e fraterna sia dai moltissimi italiani qui residenti, sia dai brasiliani e meno duro ci è sembrato il distacco dalle nostre famiglie e dall'Italia. Nostalgia questa che maggiormente si sente quando ci si allontana dal nostro mare. Per questo noi tutti siamo profondamente grati all'amico Flavio che ci è messo a nostra disposizione così come siamo grati a tutti gli sportivi italiani, radioamatori, che ci permettono di sentire la loro voce e far sentire la nostra.

Questo collegamento è stato iniziato con Firenze e poi coll'avvocato Sabbatini di Torino, proprietario di una stazione potentissima 1 BBV. E poiché possiamo far sentire la nostra voce, abbiamo pensato questa sera di registrare il saluto degli azzurri ed inviarlo tramite Torino e Firenze alle nostre famiglie e a tutti gli sportivi italiani.

BERRETTI — Sono molto grato di poter inviare attraverso la radio un caro saluto ai miei cari. Arrivederci presto.

BIGOGNO (Allenatore) — Abbraccio mia moglie, i bambini, papà e mamma parenti tutti. Ho fatto un viaggio ottimo.

FERRERO (Allenatore) — Sono stato poco bene ma sono completamente ristabilito. Abbraccio mio figlio, moglie, madre, fratelli, amici. Arrivederci.

SPERONE (Allenatore) — Non avrei mai sognato di poter salutare i miei cari, le bambine e tutti gli sportivi italiani.

CARAPELLESE — Hai ricevuto le mie lettere? Ti auguro di star bene baci mamma papà. Ho fatto buon viaggio. Non ho ricevuto nulla. Baci piccola Nicola.

VELENO — Colgo occasione per abbracciare mia fidanzata. Affettuosità tutti italiani. Ho una voglia matta di giocare.

CAMPATELLI — Sto benone. Bacio mia moglie, famiglia. Auguri tutti italiani e soprattutto alla squadra azzurra che possa dare soddisfazione che tutti italiani attendono. Termino salutando Lucia.

CAPPELLO — Saluto la mia famiglia. Sto bene.

PAROLA — Bacioni cari a bambino a mia moglie, ai miei cari. Ciao Turin.

CAPRILE — Se sarò chiamato alla prova spero di far bene, ce la metterò tutta. A tutti gli sportivi italiani e gli amici genovesi i nostri saluti.

MARI — Saluti a tutti i miei cari e tutti sportivi italiani.

REMONDINI — ... cari e grazie all'amico Flavio.

ANNOVAZZI — Bacioni Manuela Roberta, mia moglie, papà, mamma sportivi italiani in particolare ai milanesi.

PANDOLFINI — Prima di tutto spero siate tutti bene come sto io. Saluto i dirigenti e giocatori della Fiorentina.

SENTIMENTI IV — Baci miei cari saluto in particolare sportivi romani ed amici tutti.

NOVO — In questo momento mi rivolgo agli sportivi italiani e giunga loro la voce dei nostri ragazzi a dimostrazione della perfetta salute e soprattutto della loro volontà di vittoria.

Tutti gli azzurri in coro hanno risposto Hurrà.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Rinaldi l'uomo-uccello "volerà" oggi a Torino

Da 2000 metri a 150 - Il programma della manifestazione

A sette anni Sergio Rinaldi fece il suo primo esperimento di volo umano. Salì su un albero, aprì un comune ombrello e si ammaccò le ossa. Il resto lo buscò a casa dagli spaventatissimi familiari.

Oggi pomeriggio, a Torino, il pioniere di La Spezia si fa portare da un aeroplano a duemila metri di altezza. Poi salta nel vuoto e incomincia a planare, come un uccello, per mezzo di due ali di tela Makò applicate al corpo. Queste ali sono lunghe venti centimetri più delle braccia. Quattro brevi stecche per parte rinforzano la tela. Le ali si estendono dalle braccia ai piedi e sono cucite ad una tuta di volo. Braccia e gambe hanno libertà di flessione. Un altro pezzo di tela, che unisce gli arti inferiori all'altezza delle caviglie, funziona da timone.

Rinaldi si propone di planare ed anche di volteggiare, guidando cioè il proprio volo, sino a 150 metri dal suolo. Allora farà funzionare il paracadute applicato alla schiena, per compiere l'atterraggio. La discesa senza paracadute durerà circa un minuto.

Si tratta di uno di quegli uomini che nascono con una vocazione. Il loro destino, le loro imprese, sono circondati da un alone in cui si mescolano curiosità e compatimento del prossimo. Fin dall'epoca del salto con l'umbrello questo sportivo di razza viene considerato «un po' matto» da quanti gli stanno attorno. Ma non si è mai scoraggiato. E' persuaso che il mito di Icaro possa trasformarsi in realtà. Ha lungamente studiato le possibilità del volo umano. Soltanto da poco tempo è riuscito ad iniziare gli esperimenti pratici. «Sono convinto che un uomo può volare — dice Rinaldi — più adesso che ho fatto il primo tentativo, di quando non avevo ancora provato». Rinaldi ha compiuto la sua prima prova recentemente a Bologna, da 1700 metri a 150. E' rimasto in aria quasi un minuto.

Come accade per tutti gli inventori, anche Rinaldi ha un predecessore che gli ha rubato il tempo. Lo spezzino era pronto già da due anni. Ma chi si azzardava a concedergli il permesso? Intanto in Francia un altro campione di paracadutismo, Valentin, poteva inaugurare i tentativi e compiva un paio di lanci. Tra Rinaldi e Valentin si è già creata una vera rivalità. Il francese ha anche il record mondiale di lancio da un aeroplano senza aprire il paracadute e senza ali: 113 secondi di discesa a piombo, da 7300 metri a 975 metri. Rinaldi, la prossima settimana, si getterà da quota diecimila ed aprirà a 150 metri da terra.

Gli amici di Rinaldi affermano che la sua superiorità su Valentin consiste soprattutto nell'abilità di volteggiare. Anche in discesa senza ali e senza paracadute lo spezzino rimane perfettamente padrone dei movimenti del proprio corpo. Col paracadute aperto egli sa dirigersi dove vuole e scegliere la zona di atterraggio. Durante la festa a Guidonia scese come aveva detto prima di accingersi al lancio, proprio davanti alla banda musicale.

Gli ho chiesto a cosa pensa mentre sta precipitando a picco nel vuoto e quando imita le rondini in veloci volteggi nel cielo. «Penso a quelli che dicono che io sono matto. Il mondo sarebbe rimasto all'età della pietra se nessuno avesse tentato qualcosa di nuovo».

— Fa molta impressione volteggiare così sulla terra?

— Una bellissima impressione. Credo che in un non lontano avvenire l'uomo potrà staccarsi dal suolo, volare e ritornare a terra come un uccello con ali proprie, senza bisogno di forza motrice che non sia quella delle braccia. L'essenziale, quando si è lassù, è non perdere la calma. Ecco il mio segreto: la calma. Se uno si emoziona è perduto.

Rinaldi ha ventisei anni, non è sposato, è alto un metro e 72 centimetri, pesa [illegible] chilogrammi, il suo aspetto è di giovanotto tarchiato e sportivo, [illegible] e intelligente. Attualmente è primo aviere specialista dell'Aeronautica. Non guadagna niente dalle sue arditissime esibizioni.

Il suo esperimento [illegible] le ali concluderà la riunione di paracadutismo che avrà inizio alle 17. Prima e dopo la riunione chiunque potrà volare: un giretto su Torino a 600 lire per persona.

Ecco il programma della manifestazione: evoluzioni aeree. Lancio a squadre per una gara di precisione tra i paracadutisti di Torino, Milano, Parma e Bologna: i paracadutisti si lanceranno da 250 metri e dovranno atterrare entro un triplice rettangolo (300 punti per il rettangolo più piccolo, 150 per il medio, 50 per il maggiore).

Lancio di tre paracadutisti con paracadute Turri. Si tratta di un nuovo paracadute con speciali caratteristiche e di forma originale. Il costruttore è di Verona, ma torinese d'adozione, un appassionato che ha circa cinquant'anni. Giovedì scorso, in una prova, Turri ha aperto il proprio paracadute ad 80 metri dal suolo.

Lancio di squadra con paracadute normale.

Infine il «numero» più sensazionale, in tre fasi di emozioni crescenti: una squadra di paracadutisti con paracadute Lisi a velocità di discesa regolabile si lancerà da 1000 metri, variando a piacimento la velocità di caduta da 5 a 15 metri; dallo stesso apparecchio portatosi intanto a quota 2000 usciranno poi due bolidi: Milani e Gannarozzo, con paracadute Irving a caduta combinata; essi si decideranno ad aprire l'ombrellone a duecento metri ed anche meno dal suolo. Nel frattempo l'aeroplano continua a evoluire. Ed ecco saltare Rinaldi, con le ali della sua fede nel progresso umano, con lo stesso spirito di quando settenne a La Spezia affidò le proprie ossa alla gracile cupola di un parapioggia.

Sono di tutte le classi e di tutte le condizioni questi fenomeni dell'ardire e della calma: operai e professionisti, ricchi e poveri, di opposte provenienze e persuasioni politiche. La sirena dell'audacia e del rischio li affascina. Sportivi di gran classe, le loro prodezze ci tengono col naso all'insù e con il cuore che palpita di trepidante ammirazione.

Dino Zannoni

Rinaldi e la sua speciale attrezzatura per il volo umano (Foto Moisio)

E' partito il Giro della Svizzera

Schaer febbricitante - Koblet e Kubler in forma

DAL NOSTRO INVIATO

Zurigo, sabato sera.

Nel cortile della «Brasserie Urania», dove ogni anno si svolgono le operazioni di punzonatura del Giro della Svizzera, vi è stata ieri pomeriggio una insolita animazione. Mai vista tanta folla in attesa dei corridori, tanti fotografi e giornalisti. La Kägi Film ha girato, da parte sua, parecchie centinaia di metri di pellicola, con un piccolo esercito di operatori e graziose operatrici, in tute grigiochiare.

Particolarmente drammatico è stato l'arrivo di Fritz Schaer, che a fatica si reggeva in piedi, a causa di una indisposizione che lo affligge da una settimana, ma che ha voluto egualmente presentarsi al controllo. Schaer ha avuto febbre alta per diversi giorni, e quasi non può muovere la gamba sinistra, per dei grossi foruncoli. Ha deciso di partire egualmente, ma è ben difficile che possa rimettersi in tempo.

Ferdy Kubler si è invece presentato splendente di salute e assai tirato. Ha dichiarato di sentirsi in ottima forma, e di essere intenzionato a correre un grande Giro. Ha provato parte del percorso in settimana, compiendo, tra l'altro l'intero tracciato della settima tappa (ritenuta la più difficile) che porterà il Giro da Bellinzona a St. Moritz. Kubler ha dichiarato inoltre che le ultime tre tappe sono severissime e ritiene che la sesta e la settima, presentino difficoltà maggiori delle tappe dolomitiche del Giro d'Italia, specie per il fondo stradale che in alcuni tratti di discesa è in pessime condizioni.

Gli italiani non nascondono pure i loro propositi di ben figurare, e questa sera li abbiamo trovati di ottimo umore in un ristorante ticinese di Zurigo. Ronconi ci ha ricordato le sue buone prove nei precedenti Tours de Suisse, e non nasconde di trovarsi in perfette condizioni. Anche Fornara è animato dal desiderio di confermare le sue qualità nella corsa elvetica.

I 71 concorrenti al Giro, che rappresentano otto nazioni, hanno preso il via stamattina alle 10. Prima tappa: Zurigo-Winterthur, di 272 km.

Albertini

Sulla pista di Mirafiori

Ultima giornata di corse al galoppo oggi alle 15,30 a Mirafiori con otto corse in programma per le quali già abbiamo dato i nostri favoriti. Domani domenica alle 21 seconda notturna di trotto con la disputa del Premio dell'Automobile Club, (lire 500.000 m. 1.600) al quale sono rimasti iscritti e nell'ordine di partenza segnato 1. Probo, 2. Negrotto, 3. Rocchino, 4. Dracma, 5. Pan, 6. Collo Lin, 7. Alessandro da Bruno. Corsa interessantissima ed assai aperta nella quale parecchi cavalli hanno possibilità di vittoria. Vediamo bene in corsa la Castelverde con Probo-Pan ed Alessandro da Bruno.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. IV - N. 148
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-940
SABATO-DOMENICA
24-25 Giugno 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

Gli azzurri giocano domani a S. Paolo

La formazione delle squadre nazionali d'Italia e Svezia che domani saranno di fronte allo stadio di San Paolo per i Campionati del mondo (Probabile la sostituzione di Samuelsson con K. Nordahl).

Il portiere Sentimenti IV

Parola

Il centravanti Jeppson e la mezz'ala Palmer

Il portiere svedese Svensson

Muccinelli

Carapellese, capitano degli azzurri

Boniperti